

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-09-2020

NAZIONALE

AVVENIRE	11/09/2020	9	Ai Weiwei: la mia denuncia su Wuhan non piace ai festival e alle televisioni <i>Angela Calvini</i>	3
AVVENIRE	11/09/2020	19	A Moria tuttisfollati. L'Europa si sveglia = Tutti sfollati dopo l'incendio Ma Moria risveglia l'Europa <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	11/09/2020	23	Da questa crisi si esce insieme <i>Redazione</i>	7
INTERNAZIONALE	11/09/2020	50	L'arcipelago sospeso tra passato e futuro <i>Redazione</i>	8
ITALIA OGGI	11/09/2020	8	Zinga inciampa nelle mascherine <i>Franco Bechis</i>	12
LIBERO	11/09/2020	6	Scuole senza mascherine Il governo ha mentito ancora <i>Tiziana Lapelosa</i>	14
MANIFESTO	11/09/2020	2	Il fuoco che devasta il West = Un fuoco mai visto prima soffoca il West americano <i>Luca Celada</i>	16
STAMPA	11/09/2020	2	Ecco il nuovo piano salute 12 miliardi agli ospedali = Assistenza 24 ore e digitalizzazione Sanità, ecco il piano quinquennale <i>Paolo Russo</i>	18
TEMPO	11/09/2020	5	Quasi 1.600 nuovi contagi e 10 vittime <i>Redazione</i>	19
tgcom24.mediaset.it	10/09/2020	1	Cagliari,tempesta con fulmini e pioggia: strade e abitazioni allagate <i>Redazione Tgcom24</i>	20
VENERDÌ DI REPUBBLICA	11/09/2020	37	Donazioni in crescita (indovinate per chi) <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2020	1	Coronavirus, bando per 4 strutture mobili di terapia intensiva <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2020	1	Nubifragio e allagamenti su Cagliari e hinterland - <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2020	1	In 50 anni abbiamo perso due terzi della fauna selvatica - <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2020	1	Coronavirus in Trentino, riattivato servizio di consegna generi alimentari <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2020	1	Terzo Settore: intesa Stato-Regioni su Registro Unico Nazionale <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/09/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 10 settembre <i>Redazione</i>	27
adnkronos.com	10/09/2020	1	Covid, 1597 nuovi casi e altri 10 morti <i>Redazione</i>	28
ansa.it	10/09/2020	1	Maltempo: bomba d'acqua su Cagliari, strade allagate - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	10/09/2020	1	Maltempo: bomba d'acqua sul Cagliariitano, tracina un rio - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	30
ansa.it	10/09/2020	1	Coronavirus:in ospedale Bari operativa seconda area per test - Puglia <i>Redazione Ansa</i>	31
ansa.it	10/09/2020	1	Coronavirus: salgono a 9 contagi in casa riposo Trieste - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	32
askanews.it	10/09/2020	1	Enea: satelliti, sensori e algoritmi per ricostruzione post-sisma <i>Redazione</i>	33
repubblica.it	10/09/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 10 settembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	34
articolo21.org	10/09/2020	1	Immuni, ognuno faccia sua parte, altrimenti #andratuttobene sarà una promessa mancata <i>Redazione</i>	37
corriere.it	10/09/2020	1	Germania, alle 11 suonano tutte le sirene del Paese: torna l'esercitazione anti-catastrofe <i>Paolo Valentino</i>	39
ilgiornale.it	10/09/2020	1	Altro fango giudiziario su Fontana. Ma sui camici non c'è nessun reato <i>Redazione</i>	40
ilgiornale.it	10/09/2020	1	Conte e quei tre super decisori. ?Ecco i "pieni poteri" del Covid <i>Giuseppe De Lorenzo</i>	41
ilgiornale.it	10/09/2020	1	"Non mi hanno attrezzato bene". Ecco dove si è contagiato Bertolaso <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-09-2020

lastampa.it	10/09/2020	1	Il grande bluff delle mascherine "pannolino". Ora la Lombardia le spedisce in Kazakhstan - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	44
ilfattoquotidiano.it	10/09/2020	1	Maltempo a Cagliari, strade come fiumi e locali allagati: le immagini del nubifragio <i>Redazione</i>	46
VERITÀ	11/09/2020	5	Intervista a Attilio Fontana - Speranza è tornato sui suoi passi I nostri ospedali mobili un modello <i>Daniele Capezzone</i>	47

Ai Weiwei: la mia denuncia su Wuhan non piace ai festival e alle televisioni

[Angela Calvini]

Ai Weiwei: la mia denuncia su Wuhan non piace ai festival e alle televisioni ANGELA CALVINI Inviata a Venezia Da qualche giorno è apparsa online, sul portale Vimeo on demand e Álamo on demand, l'opera clandestina del regista e attivista cinese Ai Weiwei girata durante il lockdown a Wuhan, l'epicentro mondiale del contagio da coronavirus. Un documento eccezionale Coronation, date le pochissime immagini ufficiali giunte a noi dalla Ciña, questo documentario di 100 minuti girato in remoto dal regista, che vive in esilio in Europa dal 2015, grazie a decine di volontari che hanno inviato immagini sfuggite alla censura del regime. Immagini girate di nascosto negli ospedali, nei reparti di terapia intensiva, ma che hanno testimoniato anche il rigido controllo sociale da parte dello Stato verso i singoli, che durante la pandemia è stato ulteriormente esasperato. A detta dello stesso Ai Weiwei, diverse interviste, si tratta di un ritratto dell'assoluto lockdown di Wuhan, ma anche di una nazione capace di impiegare grandi risorse anche con importanti costi umani. Cerca di riflettere su cosa i cinesi vivono ordinariamente. Il film di Ai Weiwei sta però diventando un caso, dopo le accuse del regista di essere stato boicottato per motivi politici, poiché a sua detta, nessuno dei media e dei festival vuole infastidire la Ciña potente partner commerciale e ampio mercato cinematografico. L'artista racconta che avrebbe voluto mostrare Coronation in anteprima a qualche film festival, ma che New York, Toronto e Venezia, dopo avere espresso un iniziale interesse, nonio hanno selezionato. Ed ha aggiunto che anche piattaforme come Amazon e Netflix hanno rifiutato. Pronta la risposta di Alberto Barbera, direttore della 77ma Mostra del Cinema di Venezia che si concluderà sabato, che ieri ha risposto indirettamente al regista cinese: Nessuna censura, la polemica è ridicola. Non saremo mica tutti ammattiti se Toronto, New York e Venezia non lo abbiamo accettato. La nostra è stata una valutazione estetica e critica. D'altronde Ai Weiwei è sempre stato il benvenuto anche con opere complesse, come è successo tre anni quando aveva portato al Lido Human flow sul dramma dei rifugiati. Un portavoce di Netflix ha fatto sapere al New York Times che la piattaforma ha rifiutato l'opera perché sta lavorando al proprio documentario sul coronavirus, mentre l'ufficio stampa del New York Film Festival replica sottolineando che le pressioni politiche non hanno mai giocato un ruolo nei contenuti dei festival. Fatto st; che però un lavoro, firmato da uno dei pii importanti nomi nel campo dell'arte con temporanea mondiale, non ha trovato u na collocazione di pregio. Il film da una parte racconta l'efficienz. della macchina organizzativa cinese ne gestire la pandemia, che in Ciña ufficialmente ha visto 4.700 morti rispetto agli ol tré 170mila degli Stati Uniti, dall'altra peri denuncia le conseguenze sulla vita dell persone comuni. Il film è girato seconde una scansione cronologica, iniziando il 2: gennaio seguendo una coppia che guidi nella neve tornando a casa nella periferii di Wuhan e che viene bloccata, controlla ta e posta in isolamento; e si conclude 1! aprile, quando le restrizioni si sono allen tate, con la gente che brucia delle banco note, una tradizionale offerta ai defunti, al l'angolo di una strada. In mezzo vengon(seguite cinque storie, che si dipanano fr; il vuoto surreale delle strade disinfettate d; efficienti squadre, alla costruzione in so le due settimane di un nuovo ospedale de dicato, ma anche la pesante sorveglianzi della pubblica sicurezza. Il ritratto che n< esce è quello di come la Ciña abbia af frontato la pandemia sotto lo sguardouno stato di controllo totale determinate a trasmettere una narrazione di efficien za, e non di perdita umana e di dolore. L'artista cinese in esilio ha girato Coronation, usando video clandestini Il direttore della Mostra di Venezia, Barbera, nega polemiche: Nessuna censura, solo una valutazione estetica e critica Sei mesi di pandemia Sono trascorsi sei me si esatti da quando, É 1 marzo scorso, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dichiarato la pandemia da Covid. Il virus ha finora colpito quasi 28 milioni di persone, i morti sono oltre 905mila. Il primo caso ufficiale è stato segnalato a Wuhan, in Ciña, il 31 dicembre 2019. La malattia ha poi flagellato l'Asia e l'Europa. Da maggio, l'epicentro della crisi sanitaria è diventato Il Continente americano. TOTALE CONTAGI Stati Uniti India Brasile Russia Però Colombia Messico Sudafrica FONTE: JOHNS Hopkins Uni ÅÄ 6.577.540 4.465.863 4.197.889 1.042.856 702.776



686.851 647.121 642.4 È ersity & Medicine Spagna Argentina Cile Iran Francia Gran Bretagna Bangladesh Arabia
Saudita Dati aggiornati 554.143 512.291 428.669 395.488 192.181 360.513 112.970 525.720 a ieri 10 settembre ore
20.00 "Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno Æ Pakistan Turchia Iraq Germania Filippine Indonesia Ucraina
TOTALE 500.030 284.945 278.418 258.139 248.947 207.201 149.146 Stati Un Brasile India Messico Gran Bretagna
Francia' ' /i'-?: È; VITTIME ti (New York) W. ' ' è:!. à. ÉISSI Perù Spagna Iran Colombia Russia Sudafrica Cile
Ecuador % 0. 2 ' é é; e? SAuft.: 7!;. é Argentina Belgio Germania Canada Indonesia Iraq Bolivia Turchia é;; ' % o ' i
lfe?^1917 ' é é f

RICHIEDENTI ASILO

A Moria tuttisfollati. L'Europa si sveglia = Tutti sfollati dopo l'incendio Ma Moria risveglia l'Europa

a pagina 13

[Redazione]

RICHIEDENTI ASILO A Moria tutti sfollati L'Europa si sveglia Ghirardelli a pagina 13 Tutti sfollati dopo l'incendio Ma Moria risveglia l'Europa FRANCESCA GHIRARDELLI Per terra, sull'erba o sull'asfalto, ai bordi della strada provinciale o nel parcheggio di un supermercato: gli abitanti di Moria mai avrebbero pensato potesse esistere una sistemazione peggiore di quella conosciuta dentro il campo più sovraffollato d'Europa. Si sbagliavano. Hanno passato all'aperto le prime due giornate dopo l'incendio infernale che martedì notte ha carbonizzato tre quarti della tendopoli per rifugiati più grande del continente. Ad appiccare il fuoco, pare ormai pressoché certo, sono stati gruppi di migranti, esasperati dal confinamento rigido e prolungato da coronavirus, ma anche dalle condizioni estreme che nell'hotspot si sopportavano da troppo tempo. Fino a ieri pomeriggio gli sfollati erano ancora quasi tutti per strada, senza accesso a servizi igienici e, per la maggior parte, senza viveri. Al tramonto, sono iniziati i primi trasferimenti. Le poche tende rimaste in piedi dopo il rogo di martedì erano state mangiate dalle fiamme in un secondo incendio e ieri in un terzo episodio. Giusto per essere sicuri che di Moria non resti più traccia. La notte scorsa i poliziotti non ci hanno portato nemmeno un po' d'acqua, hanno solo guardato i nostri bambini dormire al freddo racconta Amina, 42 anni, ex professoressa di filosofia che ha passato gli ultimi sette mesi a Moria. È rimasta seduta per ore con il marito e i suoi cinque figli sotto un pergolato di una casa abbandonata. Insieme a lei, molte altre famiglie, in attesa su teli e materassini, le poche cose salvate dal fuoco, a pochi passi da uno dei posti di blocco della polizia greca: Nessuno può passare, hanno lanciato lacrimogeni contro chi cercava di andare in città racconta la donna, che non nasconde le difficoltà più intime della situazione che sta vivendo. Non troviamo un posto dove potere andare al bagno. Ne Amina ne le persone con lei hanno avuto nulla da bere ne da mangiare dagli operatori del campo. Abbiamo visto solo polizia, nessuno delle autorità. E andata meglio a un altro folto gruppo di migranti che si è radunato nel parcheggio del supermercato Lidi, luogo molto frequentato dai migranti perché circa a metà strada tra Moria e la città di Mitilene. Più della metà delle persone sfollate è rimasta senza assistenza né aiuti istituzionali, mentre ai gruppi che sono confluiti verso il supermercato è stato distribuito cibo ha spiegato ieri sera Nawal Soufi, attivista italiana, al lavoro da molto tempo come operatrice umanitaria indipendente dentro hotspot. Il problema è che la gente si è sparpagliata in diverse direzioni. Mentre eravamo in contatto con lei, ieri attorno alle 19, sono entrati nel parcheggio del supermercato i primi due autobus che, con ogni probabilità, hanno poi condotto i rifugiati nel porto di Sigrì, a circa 100 chilometri dal capoluogo Mitilene. Lì, poco prima, era attraccato il traghetto Blue Star Chios che - insieme a due navi della Marina militare - dovrebbe ospitare temporaneamente 2mila sfollati. Purtroppo non viene comunicato nulla ai rifugiati, come se non fosse loro diritto sapere quale sarà la loro sorte dice Nawal Soufi. Altri ragazzi sono stati più fortunati: circa 400 adolescenti avrebbero già lasciato Lesbo in aereo e si troverebbero nella Grecia continentale. Al proposito, ieri, la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron hanno concordato un piano per l'Ue con l'obiettivo di accogliere, dall'isola, circa 400 minori non accompagnati. E il premier Giuseppe Conte in serata ha fatto sapere che l'Italia darà una mano: Affiancheremo l'iniziativa per i minori non accompagnati, ma in prospettiva dobbiamo evitare si possano ripetere episodi del genere. Anche l'Olanda del primo ministro Mark Rutte - finora molto freddo all'ipotesi di accettare richiedenti asilo dalla Grecia - ha annunciato che accoglierà 100 minori non accompagnati e famiglie con bambini. Le fiamme di Moria, che per un soffio non hanno provocato una strage, hanno fatto molto di più di tante denunce rimaste inascoltate nei cinque lunghi anni di patimenti fra le tende. Migliaia di profughi per strada, senza cibo e accesso ai servizi igienici: al via i primi trasferimenti. Germania, Francia e Olanda aprono all'accoglienza dei minori. Conte: disponibili a dare un sostegno Migranti in attesa di essere trasferiti dal

campo di Moria / Keuteis/ms êfò àò îê í -tit_org- A Moria tuttisfollati. L'Europa si sveglia - Tutti sfollati dopocendio Ma
Moria risvegliaEuropa

Da questa crisi si esce insieme

A Prato la preghiera del vescovo Nerbini all'ostensione della Sacra Cintola

[Redazione]

> A Prato la preghiera del vescovo Nerbini all'ostensione della Sacra Cintola GIACQMUCQCCHL Prato Chiediamo al Signore di aiutarci in // questo momento e in questi tempi è di trovare la forza di reagire, a trovare la strada per uscire insieme. È la preghiera che il vescovo di Prato, Giovanni Nerbini, ha recitato in conclusione della solennità dell'8 settembre, natività di Maria, festa della città. Da tradizione secolare ogni anno in questa occasione viene mostrata alla venerazione dei fedeli la Sacra Cintola di Maria, custodita dalla fine del 1100 nella Cattedrale di Prato. Il rispetto delle misure anti-Covid ha però cambiato la solita organizzazione dei festeggiamenti: i pratesi hanno potuto assistere alla cerimonia grazie alla diretta di Tv Prato, emittente di proprietà della diocesi, perché piazza Duomo, dove solitamente si riversa il popolo per partecipare all'evento, c'erano solo le autorità, i rappresentanti del sistema sanitario locale e i volontari della protezione civile. Gli eroi del Covid, come sono stati ribattezzati in tutta Italia, sono stati insigniti con il Gigliato d'Oro, tra le massime onorificenze comunali, consegnato dal sindaco Matteo Birroni rispettivamente al direttore dell'Asl e al coordinatore delle associazioni di volontariato sociale. Diamo questo riconoscimento a loro - ha detto Biffoni - per l'impegno profuso nella lotta contro il nemico invisibile, nei mesi di lavoro massacranti negli ospedali, a rischio della propria vita, a tutela della collettività e dei più deboli. La serata è stata impreziosita dalle esibizioni di Simone Cristicchi e della cantautrice pratese Amara, autrice del brano Che sia benedetta, portato al successo da Fiorella Mannoia. I due hanno omaggiato Maria cantando in coppia il celebre canto mariano Dell'aurora tu sorgi più bella. L'ostensione del Sacro Cingolo di Maria officiata dal vescovo Nerbini sulla piazza dal pulpito di Donatello, momento principale della giornata, ha chiuso la festa iniziata al mattino con la Messa solenne in Cattedrale. A presiederla è stato invitato il vescovo di Grosseto, Rodolfo Cetoloni, che nell'omelia ha sottolineato e lodato il secolare legame tra la Cintola e i pratesi, gente pratica che sa dar carne alla fede. Il vescovo di Grosseto è frate minore francescano, si è formato nella Custodia di Terra Santa ed è stato ordinato sacerdote a Gerusalemme. Organizza pellegrinaggi nei luoghi di Gesù da quasi cinquant'anni e la mattina dell'8 settembre ha rivelato ai pratesi di parlare della loro città ogni volta che racconta la vita di Maria. Parlo di voi e della vostra cintura al mondo, ha detto Cetoloni. Nell'occasione è stato ricordato anche il primo anniversario dell'ingresso di monsignor Nerbini a Prato, 26 vescovo da quando è stata istituita la diocesi, per secoli unita a quella di Pistoia, e il quarto residenziale. Intervistato dall'emittente televisiva diocesana Nerbini ha parlato di come la città sta reagendo alla pandemia. Vedo che tante persone stanno cercando di dare un senso alla crisi, vedo tanta gente che cerca strade nuove, nuove forme di convivenza e nuovi valori su cui fondarla. La Messa in Cattedrale presieduta dal pastore di Grosseto Cetoloni: Parlo della vostra città durante i miei pellegrinaggi Terra Santa, nei luoghi in cui visse la Madonna -tit_org-

L'arcipelago sospeso tra passato e futuro

[Redazione]

L'arcipelago sospeso tra passato e futuro Testo e foto di óystein Lie, Dagens Naeringsliv, Norvegia Per ridurre la dipendenza dalle miniere di carbone le isole Svalbard hanno puntato sul turismo di massa. Ma questa scelta ha creato nuovi problemi una domenica di fine luglio. Il giorno prima nell'arcipelago norvegese delle Svalbard è stata registrata la temperatura più alta di sempre: 21,7 gradi. Dopo essersi fatta strada tra le rocce, una massa d'acqua proveniente dal ghiacciaio Foxfonna si è riversata nella miniera 7. "È tutto allagato. Chi lavora qui da tanti anni non ricorda di aver mai visto tanta acqua", dice Per Nüssen, direttore della miniera che fa capo all'azienda di stato Store Norske. "È colpa del caldo". L'unica miniera norvegese di carbone ha dovuto chiudere perché è stata inondata a causa del disgelo del ghiacciaio sovrastante. Proprio per via di questa miniera, le emissioni di anidride carbonica pro capite delle Svalbard sono tra le più alte al mondo. Non è l'unica cosa fuori posto in questo paradiso artico. Le Svalbard sono prese tra due fuochi: da un lato i cambiamenti climatici, dall'altro il turismo, che avrebbe dovuto diventare la principale fonte di reddito dell'arcipelago dopo l'abbandono del carbone, e che è stato duramente colpito dalla pandemia di covid-19. Nel frattempo il permafrost si scioglie, riaffiorano i resti di cacciatori di balene morti secoli fa e gli edifici cedono. Nel 2015 una massa di neve e detriti ha strappato undici case dalle fondamenta e le ha trascinate per un'ottantina di metri, sconvolgendo la vita di 25 persone e uccidendone due. Recentemente è venuta alle Svalbard la ministra norvegese della giustizia e della protezione civile Monica Mølland, pochi giorni prima era toccata alla ministra dell'economia Iselin Nybø. Tutte queste visite a Longyearbyen, che conta poco più di duemila abitanti provenienti da una cinquantina di paesi, hanno un motivo. L'isola è in mani norvegesi da un secolo, ed è giunto il momento di adeguare alcune leggi, innanzitutto quelle sulla tutela dell'ambiente e sul turismo. La conversione dal carbone al turismo è stata tutt'altro che indolore e serve una svolta, che dovrebbe essere definita entro quest'inverno. Se si aggiunge la crisi dovuta alla pandemia, di certo i problemi non mancano. Mølland ha visitato l'isola per la prima volta nel 1992. Raggiunse in motoslitte il ghiacciaio Von Post e pernottò in un rifugio di cacciatori. "Eravamo in mezzo al nulla, tutt'intorno solo ghiacci e fochi. Una sensazione magica", racconta. Stavolta invece la ministra deve correre da una riunione all'altra per farsi un quadro aggiornato della situazione sull'isola. "La società nelle Svalbard è fragile ed è stata colpita duramente dalla pandemia. La situazione è molto preoccupante". Nel 2015, lo stesso anno della valanga, si decise di puntare sul turismo. Il carbone avrebbe dovuto essere abbandonato e sostituito dai turisti. Turisti che con i loro lunghi viaggi in aereo o in nave contribuiscono al riscaldamento globale, e che mangiano cibi e comprano prodotti fatti arrivare da molto lontano. Tutto questo in una delle zone della Terra più esposte ai cambiamenti climatici. Le gigantesche navi da crociera bianche hanno cominciato ad assediare Longyearbyen, e gli abitanti non vedono altra via d'uscita che svignarsela per qualche ora. Alla scuola materna in centro è stato affisso un cartello che vieta di fare foto senza permesso. In inverno i turisti formano lunghe carovane di motoslitte che percorrono le vallate avanti e indietro, spesso dopo aver alzato il gomito. Gli operatori turistici stranieri sono accusati di fare concorrenza sleale e di violare le leggi sul lavoro. "Le Svalbard stanno attraversando una trasformazione improvvisa", afferma Line Nageil Ylvisåker, ex giornalista del quotidiano Svalbardposten e autrice del libro Verda mi smelter (Il mio mondo si scioglie). Abita a Longyearbyen da quindici anni e racconta che fino a una decina di anni fa l'arrivo del battello postale Nordstjernen era un evento, mentre ora le navi vanno e vengono di continuo. "La gente del posto se la dà a gambe quando arrivano. La vera questione è cosa prenderà il posto del carbone. Inizialmente si pensava al turismo, a cui è stato permesso di espandersi senza limiti. Ma anche quello non è molto ecologico". Deserto artico "Ci stavamo trasformando in qualcosa di simile alla torre di Pisa", dice Kjerstin Askholt, governatrice delle Svalbard. Askholt ci accoglie nel suo giardino a Skjseringa, dove all'inizio del novecento si insediarono i primi abitanti. Un po' più a monte si trova la stazione della funivia, che veniva

usata per trasportare il carbone. Un paio di anni fa, mentre stava pulendo i vetri, Askholt si è accorta che alcune parti dell'edificio avevano ceduto. "Mi sono rivolta all'ente statale che possiede l'immobile. Sono impalliditi. Per stabilizzare la struttura abbiamo dovuto piantare dei pali di ferro che affondano per 13 metri nel terreno". Askholt governa un lembo di terra dove nessuno nasce ne viene sepolto, e dove i cani da slitta faticano a trovare un albero per i propri bisogni, a meno che non si spingano fino a Endalen, l'unica area in cui cresce qualche betulla nana. "C'è un motivo se la Norvegia è qui", spiega Askholt. È scritto nero su bianco nel trattato delle Svalbard, firmato a Parigi nel 1920. "Alla Norvegia fu affidata la speciale responsabilità di tutelare e 'per quanto possibile ripristinare' la natura delle Svalbard. Venivamo da più di tre secoli di sfruttamento indiscriminato e l'arcipelago si era trasformato in una 'terra di nessuno'. Nelle intenzioni delle parti, la storia non doveva ripetersi". Per questo, in caso di conflitto con l'economia l'ambiente ha sempre la precedenza. Askholt aggiunge: "Lo sfruttamento del carbone dev'essere considerato in prospettiva storica ma dopo cento anni è sempre più illogico continuare a estrarlo nella regione che ha le norme ambientali più rigorose". Le Svalbard sono un deserto artico. In estate c'è talmente tanta polvere che bisogna togliersi le scarpe prima di entrare nelle case, negli alberghi e anche nell'ufficio del turismo. Un'eredità delle miniere. "Secondo molti oggi abbiamo lo stesso clima della città norvegese di Tromsø, più piovoso e instabile, che provoca valanghe e smottamenti. L'inno delle Svalbard dice che Longyearbyen è protetta dalle montagne, ma all'improvviso il nostro mondo ha cominciato a franare. Ci troviamo di fronte a fenomeni nuovi, come l'erosione delle coste", spiega Askholt. A Longyearbyen gli insediamenti seguivano le miniere. La miniera aperta dagli statunitensi attirò gli abitanti verso il lato occidentale della valle. Poi ne fu aperta un'altra e la gente si insediò ancora più all'interno della valle. Poi si cominciò a costruire sull'altra riva del fiume, dove oggi abitano gli studenti. "In passato le case venivano costruite nelle aree geologicamente stabili. Negli anni settanta e ottanta, però, tutti volevano abitare sul lato soleggiato e avere una bella vista, così si cominciò a costruire sui fianchi della montagna, nell'area che poi ha ceduto", spiega Askholt. È stato deciso di demolire 140 alloggi nelle zone a rischio e di mettere in sicurezza il centro dell'abitato con muretti di contenimento e reti paramassi. Mentre i lavori procedevano, il flusso di turisti ha continuato ad aumentare. Negli ultimi cinque anni prima della pandemia il giro d'affari è raddoppiato fino a raggiungere un miliardo di corone all'anno (cento milioni di euro), ripartito su due stagioni, una che va da fine febbraio ad aprile e l'altra da giugno a settembre inoltrato. Di recente lo Svalbardposten ha riferito che il ministero del lavoro sta preparando una nuova legge per contrastare i "rapporti di lavoro irregolari e i reati in materia di occupazione". Alle Svalbard non si applicano le leggi norvegesi sulle ferie e sulla parità di salario per i dipendenti stranieri, né quelle sulle società per azioni, sul bilancio e sulla contabilità. "L'agenzia delle entrate sostiene che le aziende straniere non pagano tasse. Se poi il loro contributo al benessere locale è irrisorio, c'è da c

hiedersi che senso abbia creare le condizioni per il loro insediamento", afferma Askholt. Il coronavirus ha messo tutt'oggi a tacere e ha dato alla popolazione il tempo di riflettere. Askholt vorrebbe obbligare gli operatori turistici a impiegare guide autorizzate che garantiscano un'adeguata sicurezza per i visitatori, il rispetto delle norme ambientali e la prevenzione di danni ai siti d'interesse culturale. Alcuni turisti si avvicinano in motoslitte agli orsi polari, pensando che stiano solo oziando. "Un orso polare può rimanere immobile vicino a un buco nel ghiaccio anche per otto ore, attesa di una foca. Se qualcuno lo disturba, tutta quest'attesa è vana", commenta la governatrice. Negli ultimi cinque anni molti hotel sono stati ampliati e ora a Longyearbyen ci sono 951 posti letto. Ronny Strømnes, direttore di Visit Svalbard, racconta che la pandemia è arrivata nel momento peggiore. L'inverno era stato freddissimo, il ghiaccio era spesso e le condizioni per le escursioni in motoslitte erano ideali. Era tutto pronto, ma poi è arrivato lo stop. Ora gli alberghi sono vuoti e i cittadini extracomunitari, rimasti senza lavoro, non vedono altre prospettive che tornare nei loro paesi d'origine. "L'ospedale delle Svalbard si trova a mille chilometri da Tromsø e ha un solo respiratore. Il trasferimento via mare richiede tre giorni, prendere un aereo con il covid-19 è rischioso", spiega Strømnes. Quando l'emergenza sarà finita la situazione potrebbe peggiorare ancora. Prima della pandemia durante i brevi mesi estivi arrivavano fino a 17 grandi navi da crociera, per un totale di 40mila passeggeri. A queste vanno aggiunte le crociere di spedizione

provenienti da tutta Europa, che portano fino a cinquecento passeggeri ciascuna, per un totale di circa limila turisti all'anno. "La maggior parte di questi turisti arriva con voli charter. Sono prelevati all'aeroporto e salgono direttamente sulla nave. Dopo sei giorni di navigazione, scendono a terra e vengono riaccompagnati all'aeroporto. Vogliamo fare in modo che i turisti si fermino in città", dice Strómnes. "Su 150 tour organizzati nel 2018, solo 35 erano gestiti da noi. Vengono aziende da ogni luogo a mangiare nel nostro piatto".

Chilometro zero Alcune settimane prima dell'inondazione della miniera 7, percorriamo una polverosa strada sterrata in Adventdalen. A quindici chilometri da Longyearbyen si intravedono i contorni dell'unica miniera di carbone in Norvegia. Il direttore Per Nüssen tira fuori il pranzo al sacco mentre il caposquadra Bent Jakobsen, in tuta da lavoro, si siede di fronte a noi. Negli anni sessanta la Store Norske aveva quattrocento dipendenti, mentre oggi sono 150. "Longyearbyen non sarebbe esistita senza il carbone e la Store Norske. Fa male vedere come ci siamo ridotti", dice Nüssen. Il ministero dell'industria prevede di continuare a estrarre carbone dalla miniera 7 ancora per molti anni. Se il giacimento dovesse esaurirsi prima del 2038, ci sono 13-14 milioni di tonnellate di carbone nella miniera di Svea. Dall'altra parte della valle se ne potrebbero estrarre altri 7-8 milioni. Oggi il carbone non è più trasportato in funivia, ma con i camion fino a Longyearbyen e alla centrale elettrica. Mentre il 75 per cento del carbone estratto è destinato all'industria metallurgica e chimica in Europa, i conti della centrale delle Svalbard sono in rosso. "Entro il 2038 dovremmo dotarci di una nuova fonte energetica", dice Nilssen, "ma nessuno ha stabilito quale potrebbe essere ne quando sarà disponibile. Dunque non sappiamo quando potremo abbandonare il carbone. Inoltre la centrale sta diventando obsoleta, è molto costosa da gestire e può essere alimentata solo a carbone". Si parla di energia solare, ma è una soluzione buona d'estate e impraticabile nel resto dell'anno. Ci sarebbe l'energia eolica, ma che succede quando non soffia il vento? Inoltre, se le pale eoliche sono un pugno nell'occhio per i norvegesi della terraferma, è facile prevedere l'entità delle proteste se venissero installate in quest'isola così bella e unica. "Si potrebbe posare un cavo sottomarino dalla terraferma, ma è una soluzione costosa e complicata. Si pensa anche al gas naturale liquefatto e all'idrogeno", afferma Nilssen. "Sarebbe assurdo chiudere la miniera 7 e importare il carbone dalla Colombia", sostiene Jakobsen. "Ma anche questa alternativa è stata presa in considerazione", risponde Nilssen. I due cominciano a parlare del fatto che dopotutto il carbone è una fonte di energia a chilometro zero, quindi avrebbe più senso concentrarsi sull'efficienza energetica. "Se passassimo al solare o all'eolico tutte le case sarebbero riscaldate con l'energia elettrica. Gli abitanti di Longyearbyen non arriverebbero alla fine del mese, considerando i prezzi attuali dell'elettricità", sostiene Jakobsen. Ci addentriamo per nove chilometri nelle viscere della montagna, che poco tempo dopo saranno inondate a causa dell'ondata di calore. Quando usciamo dalla miniera, Nilssen mi spiega di aver fatto qualche conto: "Tra addetti alla produzione, tecnici alla centrale elettrica e indotto, parliamo di altre ottanta, novanta persone. Sono gli ultimi posti di lavoro nell'industria alle Svalbard. Tutti gli altri lavorano nel turismo e nei servizi. Non c'è niente di male, ma per avere una società stabile ci vuole qualche tipo di indu-

Bisogni nella tundra Espen Klungseth Rotevatn è arrivato qui nove anni fa, prima come vice organista della chiesa, poi come lavoratore estivo alla miniera Svea nel 2012 e 2013. Oggi dirige la scuola superiore per adulti e il coro. Oltre a essere il primo abitante dell'isola ad aver comprato una Tesla, è il portavoce dei Verdi (Mdg) alle Svalbard. Per ironia, il suo impegno politico è maturato in miniera. A quei tempi c'erano accese discussioni sull'opportunità che il Fondo statale per la gestione dei proventi del petrolio cedesse le proprie quote in attività legate al carbone. In un intervento sullo Svalbardposten, Klungseth Rotevatn affermò che il fondo avrebbe fatto meglio a indirizzare i ricchi finanziamenti riservati alle Svalbard verso attività più innovative ed ecologiche. "Sono stato sommerso di critiche", dice Klungseth Rotevatn ridendo. "Credo che la Store Norske possa sopravvivere anche senza carbone, ma deve conver-

Da sapere Il polo delle libertà tirsi alla modernità". Alle elezioni locali del 2015 i Verdi hanno ottenuto il 12,9 per cento dei voti. Una vera valanga elettorale: nessun altro comune norvegese hanno raggiunto numeri simili, sempre che le Svalbard possano essere considerate un comune. "La soluzione più ecologicamente sostenibile sarebbe fare i bagagli e lasciare le Svalbard, ma io sono un realista", dice Klungseth Rotevatn. Secondo lui, non ha senso sostenere che sarebbe difficile far rispettare la sovranità norvegese

senza una presenza diretta sull'isola. Piuttosto bisogna lavorare per rendere la società delle Svalbard più orientata al futuro. In quest'ottica, una delle prime cose da fare è tenere alla larga le grandi navi da crociera. "I turisti fanno i loro bisogni nella tundra, si avvicinano per chiedere se possono fotografare i tuoi figli. Non va bene. Un volo per arrivare qui costa pochissimo, mentre i posti letto e le attività sono molto cari. Dovrebbe essere il contrario". Dalla montagna, Klungseth Rotevatn guarda giù verso Longyearbyen, poi si volta e dice: "Da queste parti è quasi un tabù, ma spero che nel giro di cinque anni la miniera di carbone venga chiusa e si creino posti di lavoro in altri settori. Bisogna che il turismo sia regolamentato. Rischiamo di diventare una trappola per turisti, e ce ne accorgeremo quando sarà troppo tardi". Opportunità uniche "Non è un caso se abbiamo deciso di stabilirci qui", spiega Maja-Stina Ekstedt, direttrice della stazione Svalsat, che appartiene alla Kongsberg satellite services (Ksat). I satelliti in orbita polare passano sopra i poli mentre la Terra ruota sul suo asse, coprendo tutta la superficie del pianeta. Un satellite compie un giro completo in circa 90 minuti, e in 24 ore ne fa 14. "I satelliti sono impiegati nella ricerca ambientale, documentano i

movimenti dei ghiacciai, monitorano la foresta pluviale, oltre a mandarci i dati climatici di tutto il mondo", afferma Ekstedt. Gli abitanti di Longyearbyen dicono per scherzo di essere tra i più sorvegliati al mondo. Alcuni si lamentano che la Via Lattea non è più la stessa con tutti quei satelliti che sfrecciano nella notte polare. Ma la raccolta dei dati satellitari muove grandi flussi di denaro e potrebbe rappresentare il vero futuro delle Svalbard. "Cinque anni fa comunicavamo con cento satelliti. Oggi sono quattro volte di più, e continuano ad aumentare. Siamo leader nel mondo, ma per restare al passo dobbiamo costruire nuove antenne", dice Ekstedt. Per questo motivo la Ksat ha chiesto l'autorizzazione a costruire venti antenne all'anno. E stata avviata una valutazione dell'impatto ambientale sulla biodiversità, sui siti d'interesse culturale e sul consumo di energia. Secondo Ekstedt, per creare una società stabile alle Svalbard bisogna tenere conto delle peculiarità del luogo: "Perché non sfruttare la competenza già presente alle Svalbard per trovare soluzioni sostenibili? Non il turismo mordi e fuggi, ma alternative che valorizzino le opportunità che esistono solo qui".

lv Le isole Svalbard si trovano a nord del circolo polare artico, a circa mille chilometri dal polo. Il primo insediamento risale all'inizio del seicento, ma per più di tre secoli sono rimaste terra di nessuno. Nel 1920 il trattato delle Svalbard, firmato a margine dei negoziati di pace alla fine della prima guerra mondiale, ha assegnato la sovranità alla Norvegia, ma ha stabilito che l'arcipelago debba restare un'area demilitarizzata e aperta alle attività economiche di tutti i 46 paesi firmatari. Inoltre il trattato prevede che i cittadini di qualsiasi paese possano stabilirsi e lavorare nelle isole senza bisogno di visto. Per questo motivo, a differenza del resto della Norvegia, le Svalbard non fanno parte dello spazio Schengen. La soluzione più ecologicamente sostenibile sarebbe fare i bagagli e lasciare le Svalbard, ma io sono un realista" -tit_org-arcipelago sospeso tra passato e futuro

Zinga inciampa nelle mascherine

[Franco Bechis]

Il prefetto della Regione Lazio ai'cfa affida/o l'incarico di trovarle a una wicfà che non le ha (fora Zinga inciampa nelle mascherine E non riesce a farsi restituire soldi che aveva anticipat DI FRANCO BECHIS A forza di non muovere un dito e fare finta che nulla sia accaduto sulla fornitura di mascherine fantasma alla sua Regione Lazio il governatore Nicola Zingaretti dopo il danno ora rischia anche la beffa. Come si ricorderà, in piena emergenza Covid il Lazio anticipò la bellezza di 14 milioni di euro per la fornitura di 7,5 milioni di mascherine Ffp2 e Ffp3 per un valore complessivo di 35,8 milioni di euro. A prendere quei soldi fu una strana azienda che mai aveva prodotto mascherine, come la Ecotech srl di Roma, nata nel 2014 iniziando una attività di commercio all'ingrosso di articoli per l'illuminazione e di materiale elettrico vario per uso domestico. A fare compiere il passo falso della Regione Lazio che quei soldi sborsò sulla fiducia senza però ottenere le mascherine dovute, c'era il fatto che i proprietari della Ecotech, Sergio Mondini ed Amia Perna, avevano assicurato di avere i canali giusti in Cina grazie al loro socio Hongyi Pan che effettivamente era nato nella antichissima città di Ningbo nella provincia dello Zhejiang. Ma evidentemente i canali non erano quelli giusti, perché di mascherine non si è vista l'ombra. Anzi, scoppiato lo scandalo, prima Zingaretti ha scoperto che le garanzie (assicurazione) dell'azienda fornitrice erano fasulle, e poi, dopo mesi, ha provato a chiedere indietro almeno quell'anticipo erogato non si sa su quali basi, ottenendo indietro solo una piccola parte, tanto è che nelle casse regionali mancano ancora oltre 11 milioni di euro. Non sono certo la velocità nel difendere le proprie ragioni e la tutela dei soldi pubblici le caratteristiche principali della gestione regionale di Zingaretti, anzi. Ma ora si rischia proprio per quel motivo una beffa clamorosa. I vertici della Ecotech che risultavano irreperibili ad ogni richiesta prima di spiegazione dell'accaduto e poi di restituzione dell'anticipo non andato a buon fine, hanno capovolto la vicenda, sostenendo, davanti al Oàã del Lazio, che le vere vittime sarebbero loro, che il contratto firmato dalla Regione Lazio deve essere onorato fino all'ultimo centesimo pagando anche gli oltre 24 milioni di euro che mancano e addirittura si chiede al tribunale di accertare i danni subiti e subendi da parte della società ricorrente a causa delle determinazioni assunte dalla Regione guidata da Zingaretti. In un primo momento sembrava che Ecotech chiedesse al Oàã di sospendere anche gli atti di revoca del loro contratto che sia pure tardivamente sono stati assunti dalla Regione Lazio, ma poi ha chiesto al tribunale amministrativo una decisione sul merito delle loro ragioni. E la richiesta non è stata respinta perché considerata imcevitabile. Anzi, è stata fissata per la trattazione di merito dei tre ricorsi udienza pubblica per il 9 marzo 2021. Così ha deciso a metà luglio la sezione Prima quater del Oàã del Lazio nel giudizio promosso per Ecotech dagli avvocati Andrea Abbamonte e Giorgio Quadri contro la Regione Lazio difesa dall'avvocato Rodolfo Murra e l'Agenzia di protezione civile del Lazio che invece ha scelto di non costituirsi e quindi di non farsi difendere. Un pezzettino di beffa c'è già stato, perché il Oàã non avendo deciso chi fra Ecotech e Zingaretti abbia ragione, ha stabilito di compensare fra le parti in causa le spese della presente fase di giudizio. Non si tratterà di gran soldi (la cifra non è indicata espressamente), ma intanto il costo di quelle mascherine mai ricevute è riuscito miracolosamente a lievitare un altro po'. Speriamo che il risultato finale non sia una clamorosa beffa per le finanze pubbliche quando nella prossima primavera arriverà la decisione di merito. Nel frattempo il caso politico e anche giudiziario proseguirà, perché su quella commessa sta indagando anche la procura di Roma che, al momento, è partita dall'ipotesi di una Regione parte lesa perché l'istituzione e lo è, ma verranno approfondite anche le decisioni adottate da dirigenti e amministratori regionali che potrebbero anche loro avere leso le finanze pubbliche. Sembra proprio che i soldi dei cittadini contribuenti siano la cosa che meno sta a cuore di chi amministra la Regione Lazio, ad iniziare proprio da Zingaretti. Perché questa vicenda arriva dopo molte altre. Anche dopo una paralisi di oltre sei anni sul caso dei contributi pubblici usati dall'assessore alla Sanità, Alessio D'Amato, in modo del tutto difforme alle regole. La Corte dei Conti dal 2014 scrive a Zingaretti di re

cuperare il dovuto (somma minore del caso mascherine, ma comunque di rilievo: 275 mila euro), ma nessuno muove un dito per farlo. Tanto sono soldi dei cittadini e non loro, ed evidentemente possono essere buttati con allegria dalla finestra come così spesso capita nel Lazio... Il Tempo Ripivduziolie riservata Â Nicola Zingaretti -tit_org-

Vigilia di ripartenza nel caos totale

Scuole senza mascherine Il governo ha mentito ancora

[Tiziana Lapelosa]

Vigilia di ripartenza nel caos totale Scuole senza mascherine Il governo ha mentito ancora Da Nord a Sud, gli istituti invitano le famiglie a fornire le protezioni ai ragazzi Arcuri prova a correre al ripari e promette: 77 milioni arriveranno entro lunedì. E noi poveri illusi a credere che davvero, ogni giorno, in tutte le scuole d'Italia sarebbero arrivate undici milioni di mascherine. Ogni giorno. Perché nessun alunno e nessuna alunna (per usare un linguaggio tanto caro a chi ci governa così da non far sentire nessuno escluso) rimanesse privo della mascherina, una delle protezioni essenziali per ridurre il rischio di contrarre il virus cinese. Salvo scoprire, alla vigilia della riapertura dell'anno scolastico, che tra il dire e il fare ci sono di mezzo promesse non mantenute. Quelle fatte dal premier Giuseppe Conte, dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina e da Domenico Arcuri, commissario per l'emergenza Covid. Morale: le mascherine gli studenti se le dovranno portare da casa, insieme a carta igienica, fazzoletti, sapone per le mani... Nelle indicazioni a singhiozzo che molte famiglie stanno ricevendo in questi giorni, c'è scritto chiaro e tondo che la scuola non se ne farà carico. LO SPOT Maperché? Gli uffici scolastici regionali, che mettono in pratica ciò che viene deciso dall'alto, vacillano. Non ne sanno nulla. Gli enti, va sottolineato, non dipendono dalle Regioni, ma proprio da quel ministero che ha sede a viale Trastevere che fa capo alla Azzolina, la quale continua a ripetere che è tutto a posto. Le protezioni, per ora, sono arrivate in poche scuole, di certo nei paesi cuore dell'emergenza, come Alzano, Codogno, Nembro, quasi come uno spot. Così come è stato per i banchi, sui quali non ci sta nemmeno un dizionario e per chi è mancino sono problemi. La Regione Lombardia, ad esempio, ha provato a chiedere lumi alla Azzolina, senza successo. In una lettera inviata lo scorso marzo, il presidente Attilio Fontana aveva suggerito al ministro di lasciar perdere i banchi e di concentrarsi, magari, sulla dotazione di computer visto che durante il periodo di confinamento il 18% degli studenti è rimasto fuori dalla didattica. Ma niente. L'ostinazione era tutta per i banchi la cui distribuzione, tra l'altro, dovrebbe terminare a fine ottobre. Altra promessa non mantenuta. Tornando alle mascherine, alle (poche) scuole che le hanno ricevute basteranno per due o tre giorni. Per il resto ci penseranno i genitori. La situazione è a macchia di leopardo. Nella mia provincia, quella di Pavia, ne sono arrivate poco più di duemila, che bastano appena per due giorni se dobbiamo distribuirle anche agli studenti, fa sapere Manes Loria, vicepresidente dell'Associazione nazionale presidi della Lombardia. In attesa di indicazioni cominceremo lo stesso lunedì, ma proprio oggi ho dovuto emanare una circolare chiedendo ai genitori di provvedere in modo che i ragazzi arrivino a scuola già muniti di dispositivo di protezione. E non è il solo. DISEGNI E COLORI La Regione Abruzzo, visto l'andazzo, ne ha comprate 93mila, disegnate, colorate e riutilizzabili, per gli alunni di elementari e medie spendendo 345mila euro. Le distribuiranno i volontari della Protezione civile. La fattura di quelle "governative" in base alle promesse (11 milioni al giorno fino alla fine delle lezioni) lo ha fatto Vincenza Labriola, Forza Italia; ammonta a 770 milioni di euro. Questo dato è già assurdo*, osserva la deputata, si tratta di una cifra enorme, inviamo Arcuri e Azzolina ad essere trasparenti anche su questo appalto. Meglio evitare un "pacco" alla napoletana, come è successo alla Regione Lazio che ha erogato 15 milioni senza ricevere nessuna mascherina durante l'emergenza. E se i dispositivi non arrivano alle scuole che dipendono da viale Trastevere, figuriamoci alle paritarie e alle internazionali. Non siamo stati contattati per la consegna annunciata dal governo, Non abbiamo informazioni a riguardo, fanno sapere dalla più antica scuola straniera, la Germanica di Roma, 800 allievi. E così alla Marymount International School, 824 studenti, sempre nella Capitale. Tutte dimenticate, Arcuri, forse sentiti chiamato in causa, nella tarda serata di ieri ha spiegato che ad oggi sono state distribuite 41 milioni che lunedì arriveranno a 77 milioni. Tocca avere fiduciosi. Da aprile riempiamo il governo di proposte sulla scuola, dalla stabilizzazione degli insegnanti precari e degli assistenti scolastici alle aule delle scuole paritarie, alla misurazione della febbre con termoscanner. Il ministro parla di banchi con le rotelle e mascherine: lunedì mio figlio va a scuola e non si sa nulla, osserva

Maneo Salvini, leader della Lega che annuncia una mozione di sfiducia alla Azzolina. Mentre gli studenti e i docenti precari si preparano a scendere in piazza il 25 e il 26 settembre al grido "Priorità alla scuola" coccolati da Cgil, Cisl, Uil, Snais e Gilda. Ma non era tutto a posto? BIPRODU.'IONf BISEBWTA Oroanizzazione del Liceo Kennedy di Roma in previsione della ripresa delle lezioni [Lapiesse] -tit_org-

STATI UNITI

Il fuoco che devasta il West = Un fuoco mai visto prima soffoca il West americano

L'ondata di incendi peggiore della storia sta devastando California, Oregon e altri stati

[Luca Celada]

LUCA CELADA Los Angeles Il West americano è nuovamente in una situazione sempre più drammatica nella morsa delle fiamme - la fire season è ciclica e stagionale ma c'è ora, dopo quattro anni di incendi record, il senso netto di una tendenza più grande verso una siccità per gli stati che si affacciano sul Pacifico e quelli a ridosso: Arizona, Nevada, Utah, Colorado. segue a pagina 2

CHIEDI ALLA POLVERE Un fuoco mai visto prima soffoca il West americano

L'ondata di incendi peggiore della storia sta devastando California, Oregon e altri stati segue dalla prima

LUCA CELADA Los Angeles I

In California quest'anno sono già andati distrutti 10.000 Km², 2.000 nello stato di Washington e altrettanti in Oregon (è un'area grande come metà del Belgio, ndr). Più di quanto è bruciato nel 2017 quando andarono in fiamme 2.000 case e 22 persone morirono a Santa Rosa e Sonoma. Più del 2018 quando è stata rasa al suolo la cittadina di Paradise con 85 morti. E si è solo agli inizi di una stagione che può durare fino a dicembre e oltre, quando si levano i venti Diablo (nord) e San Ana (sud) capaci di soffiare letteralmente sul fuoco.

QUEST'ANNO GLI INCENDI IN

California sono esplosi soprattutto dopo due giorni di ampie tempeste elettriche nel centro dello stato durante le quali sono caduti oltre mille fulmini in 24 ore. Senza una goccia di pioggia. In prima linea negli stati del West sono attualmente impegnati oltre 20.000 pompieri, comprese unità provenienti da Australia e Canada, su 25 focolai principali. Sono state distrutte migliaia di abitazioni e si registrano le prime vittime, come le 7 salme rinvenute ieri fra le macerie carbonizzate in Oregon, ma la situazione permane fluida e c'è la consapevolezza che il bollettino potrebbe peggiorare ancora di molto: Potremmo vedere la peggiore perdita di vita provocata da incendi boschivi nella storia del nostro stato, ha detto martedì la governatrice dell'Oregon, Kate Brown. A Los Angeles vivono col fiato sospeso gli abitanti di alcuni quartieri settentrionali, Pasadena, Arcadia, Monrovia, dove 20.000 persone sono state preallertate per una possibile evacuazione nel caso un'inversione della rotta dei venti dovesse spingere verso quelle zone le fiamme che bruciano da giorni nelle foreste di conifere sulle alture San Gabriel a nord della città. Fanno parte delle centinaia di migliaia di persone che hanno ricevuto ordini di evacuazione nelle ultime due settimane a seconda dello sviluppo degli incendi. Si sono registrate operazioni di salvataggio drammatiche come il ponte aereo di elicotteri che la scorsa settimana ha trasportato 200 campeggiatori intrappolati dalle fiamme nella Sierra Nevada, non lontano dal parco nazionale di Yosemite.

IL GOVERNATORE ha

SUCCESSIVAMENTE chiuso tutte le aree di ricreazione (le National forest) che solo da poco erano state riaperte dopo le serrate per il Covid. La pandemia, infatti, complica non poco le operazioni dei vigili del fuoco ma soprattutto la gestione degli sfollati. Normalmente sistemati in centri di accoglienza allestiti in aree sportive, scuole palestre requisite, oggi sono costretti dalle norme di distanziamento a venire dirottati in stanze di albergo spesso non prontamente disponibili, da cui lunghe attese nei centri di smistamento della protezione civile. In questa estate di can't breathe e Covid, gli incendi hanno contribuito a rendere l'aria davvero irrespirabile. In ogni senso: la polizia tenta di smentire voci che si propagano su Facebook ancora più veloci delle fiamme sulla presunta origine dolosa degli incendi, appiccicati - a seconda dei fake - da Antifa o dai fascisti di Proud Boys - E nell'angoscia esasperata dalla retorica elettorale, specialmente quella del presidente, le immagini degli incendi boschivi si fondono a quelle dei negozi bruciati nelle città trasmessi dalle

emittenti di destra per seminare il panico e compattare la base trumpista. OGNI FENOMENO NATURALE intanto sembra ingigantito e i numeri (di vittime e di estensione) sono in crescita drammatica negli ultimi anni: sembrano inequivocabilmente gli effetti di un clima più instabile e imprevedibile. O forse troppo prevedibile, stando agli avvertimenti ormai costanti degli scienziati che trovano sempre più ampi riscontri empirici alle loro previsioni. In Colorado - anche questo uno stato interessato da incendi - questa settimana un'escursione termica record ha fatto passare il mese dall'afa di 30 gradi a una (provvidenziale) nevicata settembrina. Sbalzi ed estremi che incidono su fenomeni come gli incendi. Le previsioni di esperti come Park Williams del Earth Observatory della Columbia university parlano di un quadrante occidentale del paese destinato a diventare progressivamente più caldo e più arido. L'incremento attuale degli incendi è effetto di un mutamento climatico che è solo nelle fasi iniziali, ha dichiarato Williams al New York Times, sintetizzando l'opinione praticamente unanime della comunità scientifica. IN QUEST'OTTICA, gli sfollati e ancor più le persone obbligate a lasciare per sempre le loro abitazioni per l'impossibilità di acquistare polizze di assicurazione sono da considerarsi a tutti gli effetti profughi climatici*. Gli effetti del mutamento climatico, ricordano gli studiosi, non sono progressivi ma esponenziali. I pronostici per il 2050 varierebbero dunque da peggio a molto peggio Tra Covid e cieli alla Blade runner in fumo un'area grande come metà del Belgio Per gli scienziati è nesso con il cambiamento climatico è ormai inequivocabile. E peggiorerà * Popoli indigeni e ambientalisti brasiliani chiedono la messa al bando di legname e carne non certificati Pompieri a Oroville (California) foto di Noah Berger /A3 Un locale a Fresno County, California foto A3 -tit_org- Il fuoco che devasta il West Un fuoco mai visto prima soffoca il West americano

Ecco il nuovo piano salute 12 miliardi agli ospedali = Assistenza 24 ore e digitalizzazione Sanità, ecco il piano quinquennale

[Paolo Russo]

I POTENZIAMENTI QUARANTENA RIDOTTA A 10 GIORNI Ecco il nuovo piano salute 12 miliardi agli ospedali PAOLO RUSSO E' pronto il piano quinquennale di investimenti del ministero della Salute con i fondi del Recovery Fund. Assistenza 24 ore e digitalizzazioni Sanità, ecco il piano quinquennale. Così verranno usati i soldi del Recovery Fund. Ipotesi di accorciare la quarantena a 10 giorni PAOLO RUSSO ROMA Case della comunità con medici di famiglia, specialisti e infermieri per offrire assistenza 7 giorni su 7 a orario continuato. Spinta decisa alla digitalizzazione della sanità. Oltre 34 miliardi per ammodernare i nostri ospedali, vecchi fuori ma anche dentro, con buona parte del parco tecnologico obsoleto. E poi miglioramento dell'assistenza nelle Rsa, nervo scoperto durante l'emergenza Covid. Ma anche più investimenti nella ricerca per il potenziamento della medicina scolastica. È un piano quinquennale da 68 miliardi per il rinascimento della sanità quello contenuto nelle 22 schede messe a punto dai tecnici del ministero della Salute in vista del Recovery Fund, pubblicato dalla testata specializzata Quotidiano sanità. Un progetto già spedito a Palazzo Chigi, dove verrà esaminato insieme alle proposte degli altri dicasteri, ma che il titolare della Salute, Roberto Speranza, ha ieri confermato in audizione alla Camera, pur limitandosi a elencare gli assi portanti del piano. Intanto il ministro martedì prossimo chiederà al Comitato tecnico-scientifico un parere sulla proposta di accorciare da 14 a 10 giorni la quarantena per chi ha avuto contatti ravvicinati con persone positive o è di rientro da Paesi extra UE. L'analogo comitato francese ha proposto un taglio più drastico a soli 7 giorni - ma il governo d'Oltralpe è intenzionato a dargli ascolto. Dato che gli scienziati sono divisi, ma la pressione degli ambienti produttivi è forte. I dati di ieri 1.597 i contagi registrati 163 in più rispetto al giorno precedente 10.164 Le vittime di giornata Il bilancio da inizio pandemia è arrivato a 35.587 decessi Le persone ricoverate in terapia intensiva 1,6 in più di mercoledì 1 DOSSIERA LE STRUTTURE SANITARIE Stanziati oltre 12 miliardi per nuovi ospedali green 119% dei nostri ospedali - le infezioni spesso sono dei nostri nosocomi rischia sale all'era napoleonica, sprovvisti persino di carne - di crollare con un terremoto il 15% è stato costruito a pressione negativa - nemmeno troppo violento. Quando i nostri bisnonni tiva per evitare pericolose Nel pacchetto da oltre 34 miliardi combattevano la Prima contaminazioni dell'America - miliardi rientra anche il miGuerra Mondiale, mentre il biente estemo, liardo e 400 milioni stanziati 35% è stato tirato su prima Nel dettaglio la fetta più to dal decreto rilancio per che Rnisse il secondo conflitto - grande, 12,6 miliardi, è dedicata a stabilizzare i nuovi posti letto mondiale. In pratica sei miliardi sono destinati alla costruzione di 100 di terapia intensiva e ospedali su dieci hanno più nuovi ospedali e all'ammontare durante l'emergenza Covid 70 anni di vita alle spalle. demando di quelli esistenti - vide PAO-RUS. Vecchi fuori ma anche de- stenti, anche in un'ottica di futuro, perché il 40% delle tac e green. Un altro miliardo e dei mammografi è obsoleto, 300 milioni sono per il rinnovo come all'incirca la metà delle attrezzature, 3,3 delle apparecchiature sanitarie - per la digitalizzazione e 14 COME SARÀ USATO IL denaro, miliardi per gli adeguamenti - Per questo il piano punta su sismici e antincendio, una somma più alta, 34,4 miliardi - sto che da un'ultima ricognizione - Cifre in miliardi di liardi, proprio sull'analisi - zione della Protezione civile 1.780 li, che nei reparti di malattie - se ne fa così poca che il 60% di prossimità di medici, le Case di comunità - è il 10%; è l'innovazione digitale / del ministero È INNOVAZIONE E RICERCA; 6761 0 0 STRUTTURE PER ANZIANI 0 0

Quasi 1.600 nuovi contagi e 10 vittime

[Redazione]

BOLLETTINO Nelle ultime 24 ore eseguiti più di 94 mila tamponi. Va peggio in Lombardia, Campania e Lazio. Sono 1.597 i nuovi contagi da Coronavirus in Italia registrati nelle ultime 24 ore, e 10 i decessi che portano il totale delle vittime a 35.587. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 94.186 tamponi, per un totale di 9.554.389 da inizio emergenza. È quanto si legge nel bollettino del ministero della Salute e della Protezione Civile. Il totale dei dimessi/guariti è di 211.885 (+613), mentre il totale degli attuali positivi è di 35.708 (+974). Attualmente sono 1.836 i ricoverati con sintomi, di questi 164 si trovano in terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare ci sono 33.708 persone. Le regioni dove è stato registrato il maggior numero di nuovi casi, nelle ultime 24 ore, sono Lombardia (245), Campania (180), Lazio (163), Veneto (147), Liguria (114) ed Emilia Romagna (110). Intanto in Campania sta facendo discutere l'ordinanza 70 dell'8 settembre scorso della Regione Campania sull'obbligo tassativo di docenti e personale Ata di sottoporsi al test sierologico per verificare l'eventuale contagio da Covid19, con tanto di multa (salata) per chi dovesse rifiutarsi. La decisione è contraria a quanto sottoscritto dal Ministero dell'istruzione, sindacati a livello nazionale, alle indicazioni del comitato tecnico-scientifico, a quanto legiferato dal Governo. attacca l'Anief. -tit_org-

Cagliari,tempesta con fulmini e pioggia: strade e abitazioni allagate

[Redazione Tgcom24]

10 settembre 2020 17:40 Cagliari, tempesta con fulmini e pioggia: strade e abitazioni allagate Il Comune ha deciso di chiudere parchi e cimiteri cittadini. Anticipato dall'allerta rossa diramata mercoledì dalla protezione civile, il maltempo ha colpito la zona centro e sud occidentale della Sardegna leggi dopo commenta Una vera e propria tempesta con lampi, fulmini, forti piogge e un vento da nord ovest si è abbattuto su Cagliari e hinterland. Il Comune ha deciso di chiudere parchi e cimiteri cittadini. Anticipato dall'allerta rossa diramata mercoledì dalla protezione civile, il maltempo ha colpito la zona centro e sud occidentale della Sardegna, spingendosi fino al Campidano di Cagliari. In più centri strade e scantinati si sono allagati e il traffico è andato in tilt. Gli esperti avevano annunciato cadute di pioggia particolarmente elevate, almeno 50 millimetri in poche ore. E purtroppo la stima era stata fatta per difetto. Paura a Capoterra, comune a 18 km dal capoluogo colpito in passato da alluvioni con vittime e danni ingenti all'intero territorio, dove il rio Rio San Girolamo è tracimato in più punti allagando le strade e lasciando pericolosi detriti sulle carreggiate. Molti disagi a Cagliari città: il viale Diaz, che collega il centro al litorale del Poetto, è stato attualmente chiuso al traffico in entrambe le direzioni perché completamente allagato. Super lavoro per gli agenti della polizia municipale e i vigili del fuoco. Acqua alta anche nella centralissima via Dante che è rimasta comunque seppur con molta difficoltà percorribile, mentre in via Cocco Ortu, a due passi dal mercato di San Benedetto, si è addirittura sollevato l'asfalto in alcuni punti. Se a Cagliari verso le 16 la situazione ha cominciato a normalizzarsi, a sud ovest, nel Sulcis Iglesiente il pericolo non è ancora svanito. Prolungata l'allerta meteo - La Protezione civile ha emanato un nuovo avviso sino alle 14 venerdì 11 settembre. cagliari maltempo Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Donazioni in crescita (indovinate per chi)

[Redazione]

PIÙ PREOCCUPATI ma anche più solidali dopo la pandemia. È il ritratto degli italiani tracciato da un sondaggio realizzato in vista della Giornata internazionale del lascito solidale, il 13 settembre, in cui si promuove la donazione di una parte del testamento alle organizzazioni non profit (www.testamentosolidale.org). Se il 75 per cento degli intervistati dichiara di essere preoccupato per il futuro, il 66 dice di aver donato almeno una volta nella vita per una causa solidale, e aumentano quelli che lo hanno fatto quest'anno: nel primo semestre sono stati il 28 per cento, contro il 22 del 2019. A trainare le donazioni, e non è certo una sorpresa, i contributi per cause legate all'emergenza sanitaria: tre quarti dei donatori hanno sostenuto Protezione civile, Croce Rossa e strutture sanitarie. In media nel 2018 si donavano 70 euro: adesso 77. Tra le persone over 50, il 45 per cento dichiara di aver pensato a un lascito solidale in seguito all'emergenza Covid-19, mentre il 20 per cento dice di averlo fatto o di essere propenso a farlo in favore di un'organizzazione non profit. In generale, chi ha donato negli ultimi due anni, lo ha fatto soprattutto per sostenere la ricerca medicoscientifica e l'aiuto alle persone indigenti; a seguire, le emergenze umanitarie, gli aiuti contro fame e povertà e le adozioni a distanza. (M.D.G.) Un manifesto della campagna per promuovere il testamento solidale - tit.org-

Coronavirus, bando per 4 strutture mobili di terapia intensiva

[Redazione]

Giovedì 10 Settembre 2020, 10:15 Bando da 54 milioni di euro dell'ufficio dell'alto commissario per l'emergenza Covid per acquisire la disponibilità di reparti chiavi in mano da montare e smontare su aree che le regioni dovranno individuare. Nel caso di una seconda ondata di coronavirus e di terapie intensive saturate, il sistema sanitario nazionale non vuole farsi trovare impreparato. Ecco le ragioni alla base del bando pubblicato dall'ufficio dell'alto commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri. Nel testo si invita a inviare la manifestazione di interesse a partecipare alla procedura negoziata per la disponibilità temporanea di quattro strutture movimentabili da adibire a terapia intensiva. Strutture chiavi in mano complete di tutti gli ambienti, gli arredi e le attrezzature medicali ed impiantistiche. Il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera del ministero della Salute prevede di avere la disponibilità di strutture da poter spostare da una parte all'altra d'Italia. In particolare le quattro strutture mobili saranno da 75 posti ciascuna per un totale di 300 posti mobili, ovvero da poter spostare, montare e smontare in diverse aree regionali che le stesse Regioni dovranno nel frattempo individuare. In totale la spesa complessiva prevista dal bando è di 54 milioni di euro. Quella di Arcuri è "una preliminare consultazione di mercato per l'acquisizione di una relazione e altra documentazione tecnica nonché per l'individuazione di operatori economici interessati a presentare offerte per acquisire la disponibilità sino al 31 dicembre (salvo proroghe) di un numero di strutture movimentabili", si legge nel bando. Il termine per le manifestazioni di interesse è già scaduto. Gli operatori interessati, oltre a fornire chiavi in mano la struttura mobile attrezzata di tutto punto, dovranno garantirne il trasporto, il montaggio, lo smontaggio e l'eventuale rimontaggio nelle aree indicate oltre il servizio di manutenzione. Attualmente in Italia i posti fissi di terapia intensiva negli ospedali hanno superato quota 6500, l'obiettivo è quello di portarli a 8500 nei prossimi due mesi. Una disponibilità che, al momento, consente prospettive serene a fronte dei 150 pazienti Covid ricoverati, numero in costante sebbene piccola crescita da sei settimane. Red/cb (Fonte: La Repubblica)

Nubifragio e allagamenti su Cagliari e hinterland -

[Redazione]

Giovedì 10 Settembre 2020, 10:40 Come segnalato dall'allerta della protezione civile nella notte c'è stato un temporale violento nel cagliaritano che ha causato allagamenti Cagliari e l'hinterland, in particolare il litorale di Capoterra, sono stamane sotto un nubifragio, preannunciato ieri da un'allerta arancione della Protezione civile regionale per rischio idrogeologico. Il codice è rosso, invece, per la fascia centrale della Sardegna, a causa di una perturbazione che su Cagliari è arrivata già attorno alle 2 di stanotte con i primi rovesci. A Capoterra, già colpita negli anni scorsi da alluvioni, sulla strada statale 195 Sulcitana si segnalano allagamenti. Red/cb (Fonte: Agi)

In 50 anni abbiamo perso due terzi della fauna selvatica -

[Redazione]

Giovedì 10 Settembre 2020, 11:05 L'allarme arriva dal Wwf che rivela che tra il 1970 e il 2016 sono scomparsi il 68% dei vertebrati sulla terra. La causa? L'agricoltura intensiva che distrugge i loro habitat. Il mondo ha perso più di due terzi della sua popolazione di animali selvatici in meno di 50 anni, principalmente a causa dell'attività umana. Lo afferma il World Wide Fund for Nature (Wwf), sottolineando i pericoli di tale collasso per il futuro dell'umanità. Tra il 1970 e il 2016 il 68% di questa fauna è scomparso, secondo il Living Planet Index, uno strumento di riferimento pubblicato ogni due anni dal Wwf. La causa principale è la distruzione degli habitat naturali, soprattutto per l'agricoltura, tendenza che rischia di favorire nuove pandemie di tipo Covid-19: mettendo in contatto uomo e animali si agevola la trasmissione di virus da specie a specie. Questo indice, compilato in collaborazione con la Zoological Society of London, prende in considerazione circa 4.000 specie di vertebrati suddivise in circa 21.000 popolazioni animali in tutto il mondo. Ha registrato una nuova accelerazione nella caduta della biodiversità, che si era attestata al 60% durante l'ultimo rapporto del 2018 (periodo 1970/2014). "Per 30 anni abbiamo visto la caduta accelerare e continua nella direzione sbagliata", ha detto l'AFP Marco Lambertini, direttore del Wwf internazionale. "Stiamo assistendo alla distruzione della natura da parte dell'umanità. In effetti, è un ecocidio". Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus in Trentino, riattivato servizio di consegna generi alimentari

[Redazione]

Giovedì 10 Settembre 2020, 15:48 Il progetto "Resta a casa, passo io" è stato riattivato vista la crescita del numero di famiglie in isolamento. Sono circa 300 le persone positive al coronavirus in Trentino. L'isolamento di intere famiglie ha spinto alla riattivazione di "Resta a casa, passo io", servizio messo in campo dal Dipartimento Salute e Politiche Sociali in collaborazione con la Protezione civile e rivolto alle persone fragili, anziane e malate, senza rete familiare e costrette in casa dall'emergenza Coronavirus. Il progetto era stato attivato allo scoppio dell'emergenza sanitaria e poi sospeso a maggio. Ora, con la crescita del numero di famiglie in isolamento si è deciso di rimetterlo in campo per provvedere ai loro bisogni, come la consegna della spesa o dei farmaci a domicilio. A occuparsi del servizio i 580 volontari di Nu.Vol.A. (Nuclei Volontari Alpini) ai quali vengono segnalati gli interventi da effettuare sul territorio provinciale. I volontari dei Nu.Vol. A. in questi mesi sono stati impegnati anche nel trasporto di attrezzature ospedaliere, nel servizio di presidio e distanziamento davanti alle poste, nel ritiro e nella consegna sul territorio dei DPI e nel pretriage davanti agli ospedali. [red/mn](#) (fonte: Tgr Trento)

Terzo Settore: intesa Stato-Regioni su Registro Unico Nazionale

[Redazione]

Giovedì 10 Settembre 2020, 16:22 Si tratta di una risposta a lungo attesa dal mondo del Terzo Settore. La Conferenza Stato-Regioni ha sancito l'intesa sul Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Lo ha annunciato il presidente del Molise, Donato Toma, che oggi ha presieduto la Conferenza delle Regioni. Il registro unico nazionale del terzo settore ha spiegato Toma al termine della Conferenza Stato-Regioni - si sostituisce ai diversi registri previsti dalla vecchia disciplina e permette anche iscrizione nel registro di enti che prima non erano tenuti ad alcuna iscrizione. Davvero un traguardo molto importante raggiunto anche con il contributo propositivo delle Regioni che hanno contribuito a migliorare il testo in un'ottica di attenzione ai territori che non perdesse di vista l'obiettivo dell'uniformità. Il decreto disciplina: 1. le procedure per iscrizione e per la cancellazione degli enti nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore, nonché i documenti da presentare ai fini dell'iscrizione, al fine di garantire uniformità di trattamento degli Enti del Terzo Settore sull'intero territorio nazionale; 2. le modalità di deposito degli atti; 3. le regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro Unico; 4. le modalità di comunicazione dei dati tra il Registro Imprese e il Registro Unico di cui alla lettera a) con riferimento agli Enti del Terzo settore iscritti nel Registro delle imprese. Leggi anche: Coronavirus, Terzo Settore "Bene gli impegni del Governo, ora tavolo permanente"; IVD2019, Conte promette più fondi e registro unico del Terzo Settore. [red/mn](#) (fonte: Conferenza delle Regioni e delle Province autonome)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 10 settembre

[Redazione]

Giovedì 10 Settembre 2020, 17:27 Rispetto a ieri, sono stati registrati 1.597 nuovi casi. A oggi, 10 settembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 281.583, con un incremento di 1.597 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 1.434 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 94.186 tamponi, mille in meno di ieri (95.990). Il numero totale di attualmente positivi è di 35.708, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 164 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di quattordici unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 1.836 in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 33.708, in aumento. I deceduti sono 35.587, 10 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 211.885. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. Red/mn (Fonte: Ministero della salute)

Covid, 1597 nuovi casi e altri 10 morti

Sono 1597 i casi di coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, dieci le persone morte che erano positive al Covid-19. Sono i dati diffusi dal ministero della Salute e consultabili sul sito della Protezione Civile.

[Redazione]

(Foto Fotogramma)Pubblicato il: 10/09/2020 17:05Sono 1597 i casi di coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, dieci le persone morte che erano positive al Covid-19. Sono i dati diffusi dal ministero della Salute e consultabili sul sito della Protezione Civile.Il bilancio da inizio emergenza è di 283.180 contagi e 35.587 vittime.Rispetto a ieri sono segnalati altri 613 guariti, nel complesso sono 211.885. Gli attualmente positivi sono 35.708, compresi i 974 registrati nelle ultime 24 ore. 94.186 i tamponi da ieri, 9.554.389 da inizio emergenza.

Maltempo: bomba d'acqua su Cagliari, strade allagate - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 10 SET - Un violento nubifragio accompagnato da forti raffiche di vento si è abbattuto in queste ore su Cagliari e hinterland. Anticipato dall'allerta rossa diramata ieri dalla Protezione civile, il maltempo ha colpito la zona centro occidentale della Sardegna, spingendosi fino al Campidano di Cagliari. Gli esperti del meteo avevano annunciato cumuli di pioggia particolarmente elevati, almeno 50 millimetri in poche ore. Già in campo la polizia municipale e i vigili del fuoco per il controllo delle zone più a rischio. Al momento si registrano allagamenti sulle strade e ai piani bassi delle abitazioni. Nel pomeriggio il maltempo si sposterà nel Sulcis. (ANSA).

Maltempo: bomba d'acqua sul Cagliaritano, tracina un rio - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 10 SET - Strade e scantinati allagati, traffico in tilt e un rio tracinato in più punti. E' il bilancio provvisorio del violento nubrigragio che si è abbattuto su Cagliari e l'hinterland, Quasi un'ora di pioggia battente, accompagnata da forti raffiche di vento: un'ondata di maltempo annunciata ieri con l'allerta rossa della Protezione civile. Paura a Capoterra, comune particolarmente fragile dal punto di vista idrogeologico colpito in passato da alluvioni con vittime e danni ingenti all'intero territorio. Questa mattina il rio SanGiolamo, responsabile delle vecchie inondazioni, è tracinato in più punti allagando le strade e lasciando pericolosi detriti sulle carreggiate. Molti disagi a Cagliari città. Viale Diaz, che collega il centro al litorale del Poetto, è attualmente chiuso al traffico in entrambe le direzioni perchè completamente allagato. Problemi anche in via dei Valanzani, all'altezza dell'Asse Mediano. Superlavoro per gli agenti della polizia municipale e i vigili del fuoco. (ANSA).

Coronavirus:in ospedale Bari operativa seconda area per test - Puglia

E' operativa da stamattina la seconda area dell'ospedale "Di Venere" di Bari dedicata all'esecuzione dei tamponi per rilevare il Coronavirus. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BARI, 10 SET - E' operativa da stamattina la seconda area dell'ospedale "Di Venere" di Bari dedicata all'esecuzione dei tamponi per rilevare il Coronavirus. La postazione è stata allestita in una tenda, fornita dalla Protezione Civile regionale, collocata in una zona del parcheggio interno, con percorsi individuati con segnaletica ad hoc. L'attività è coordinata dal dipartimento di Prevenzione. L'obiettivo del nuovo servizio è duplice: regolare i flussi in arrivo e separarli completamente con specifiche misure anti-assembramento che garantiscano maggiore tutela a tutta l'utenza e agli operatori sanitari. I pazienti sintomatici, infatti, continueranno ad accedere all'area pre-triage del pronto soccorso, mentre il nuovo servizio è destinato esclusivamente all'utenza esterna e asintomatica che ha necessità di eseguire il tampone perché di rientro in Puglia dai Paesi esteri più a rischio (Spagna, Grecia, Malta e Croazia) e dalla Sardegna, oppure da altre regioni italiane. Il servizio sarà attivo tutti i giorni, sabato e domenica compresi, dalle 8 alle 12 e dalla 15 alle 18. All'area si potrà accedere in automobile oppure utilizzando il percorso pedonale. Per poter usufruire del nuovo servizio è prevista unicamente la prenotazione tramite la piattaforma online della Asl Bari. (ANSA).

Coronavirus: salgono a 9 contagi in casa riposo Trieste - Friuli V. G.

L'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) ha terminato lo screening avviato su tutti gli ospiti e il personale della struttura polifunzionale "Hotel Ferneti" di Trieste e ha individuato altri 5 ospiti positivi al covid-19, che si aggiungono... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 10 SET - L'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) ha terminato lo screening avviato su tutti gli ospiti e il personale della struttura polifunzionale "Hotel Ferneti" di Trieste e ha individuato altri 5 ospiti positivi al covid-19, che si aggiungono a quelli scoperti inizialmente, per i quali è stato attivato il protocollo di contenimento del coronavirus. Lo conferma in una nota il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con deleghe a Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Questa mattina erano state riscontrate quattro positività al covid-19 all'interno della casa di riposo: su un operatore e su tre ospiti. Riccardi annuncia che tutti gli 8 ospiti della struttura risultati positivi entro oggi saranno trasferiti alla Rsa SanGiusto di Trieste, mentre l'operatore sanitario è in isolamento domiciliare. Complessivamente alla "Hotel Ferneti" sono state sottoposte a tampone 100 persone (60 ospiti, 34 operatori sanitari e 6 tirocinanti Oss) e non risultano al momento - si legge nella nota - evidenti ulteriori contagi. Non sono state emanate - conclude la nota della Regione - nuove misure restrittive per l'accesso alle case di riposo del Friuli Venezia Giulia. (ANSA).

Enea: satelliti, sensori e algoritmi per ricostruzione post-sisma

[Redazione]

Roma, 10 set. (askanews) Satelliti, sensori ad alta risoluzione, algoritmi e tecniche di machine learning per la ricostruzione post-terremoto. A quattro anni dal sisma distruttivo che ha colpito il Centro Italia, ENEA presenta una metodologia innovativa che consente di caratterizzare le macerie prodotte a seguito di terremoti e di valutare in tempi rapidi e a costi contenuti la tipologia di materiali, eventuale pericolosità, ma anche di localizzarle e stimarne superfici e volumi. Sviluppata e testata da un team multidisciplinare di ricercatori ENEA su un campione rappresentativo di macerie del centro storico di Amatrice, questa metodologia combina tecniche di telerilevamento basate su dati acquisiti da sensori ad alta risoluzione aerei e satellitari, nonché su rilievi in situ per la calibrazione dei dati acquisiti in remoto. Inoltre è replicabile e adattabile ad altri contesti. La metodologia si legge nella notizia pubblicata sul numero odierno di ENEAinform@ è descritta in uno studio pubblicato sulla rivista internazionale ISPRS International Journal of Geo-Information ed è stata anche presentata nell'ambito dell'International Conference on Computational Science and its Applications (ICCSA 2020). Per individuare i cumuli di macerie e determinare l'entità del danno subito dagli edifici, i ricercatori hanno utilizzato i dati satellitari Sentinel-2 del Programma ESA Copernicus per la Gestione delle Emergenze (EMS). Le analisi geospaziali eseguite in ambiente GIS, coadiuvate da algoritmi di machine learning, hanno consentito di stimare sia i volumi che le principali tipologie di macerie come cemento (59%), mattoni naturali (9%), altri materiali, tra cui metallo (8%), e tracce di amianto. Le macerie prodotte a seguito di terremoti ed eventi estremi devono essere mappate e caratterizzate per disporre di informazioni fondamentali per la gestione ottimale delle attività emergenziali e la risoluzione di problematiche post-evento, sottolinea Sergio Cappucci del Dipartimento ENEA di Sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali. I risultati ottenuti hanno permesso di caratterizzare i principali materiali con un'accuratezza di quasi il 90% e anche di rilevare la presenza di amianto in modo da avere un quadro conoscitivo per agire in condizioni di sicurezza e decidere le procedure di gestione più idonee come eventuale riutilizzo o lo smaltimento e rimozione. Ai fini della distinzione dei materiali presenti nei cumuli, i migliori risultati sono stati forniti dall'algoritmo C-Support Vector Machine che ha permesso di riconoscere le principali tipologie (fig. 3 e 4) con un'accuratezza dell'88,8% e dall'algoritmo Random Forest che ha consentito di rilevare la presenza di frammenti di amianto, evidenzia Maurizio Pollino del Dipartimento ENEA di Tecnologie energetiche e fonti rinnovabili. Il metodo, senza eccessivi oneri economici, può rappresentare un modello replicabile e adattabile anche in altri contesti e a seguito di altre tipologie di eventi estremi. Inoltre, mettendo insieme i risultati dell'applicazione della metodologia alla mappa di microzonazione sismica del territorio, i ricercatori hanno realizzato una vera e propria fotografia delle aree più a rischio, utile per la pianificazione territoriale e la ricostruzione in sicurezza delle aree colpite dal sisma. I risultati delle attività consentiranno anche di potenziare il Sistema di Previsione e di Supporto alle Decisioni e la base operativa di EISAC.it (European Infrastructure Simulation and Analysis Centre), il primo centro in Europa per la sicurezza delle infrastrutture strategiche, gestito da ENEA e INGV: in caso di eventi estremi il sistema fornisce supporto a Protezione Civile, Pubbliche Amministrazioni e gestori di reti critiche nelle attività di analisi del rischio e protezione delle infrastrutture, garantendo la continuità dei servizi essenziali (comunicazioni, trasporti, elettricità e acqua) e potenziando la resilienza.

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 10 settembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri.

[Redazione]

Risalgono i casi di Covid-19 in Italia: sono 1.597 i nuovi positivi oggi, contro i 1.434 di ieri. In lieve calo i tamponi processati: 94.186 contro i 95.990 di 24 ore fa. Il numero totale dei casi sale a 283.180. Scende il numero dei decessi, 10 oggi contro i 14 di ieri, per un totale di 35.587. I guariti sono 613 (ieri 471), e sono 211.885 in tutto. Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia (aggiornati ogni giorno) VENETO Salgono i contagi da Coronavirus in Veneto, con 147 nuovi casi in 24 ore, che portano il totale a 24.356. Lo riporta il bollettino regionale. Sono tuttavia in diminuzione (-11) gli attuali contagiati, che scendono a 2.926, mentre non si registrano vittime rispetto a ieri. Stabile la situazione nei reparti ospedalieri, con 143 ricoverati (+1) di cui 83 positivi, e nelle terapie intensive, con 18 ricoveri di cui 12 positivi TRENTO Sono 68 casi, di cui 60 legati alla filiera della carne, i nuovi casi di contagio da coronavirus accertati oggi in Trentino. Lo ha reso noto l'assessore alla salute, Stefania Segnana, precisando che il contagio è legato a contatti avuti all'esterno. Cinque casi riguardano inoltre il comparto agro-forestale e sono emersi grazie all'intensificazione dell'attività di screening. ALTO ADIGE I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno effettuato 1.100 tamponi. Sono stati registrati 20 nuovi casi positivi. Sono 1.274 persone in isolamento domiciliare, delle quali 50 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta. Ieri erano 1.063 le persone in quarantena. Resta invariato il numero di pazienti si trovano in normali reparti ospedalieri (8), mentre la terapia intensiva Covid risulta attualmente vuota. Cronaca Terapie intensive mobili, quattro strutture da 300 posti da spostare dove servono di ALESSANDRIA ZINITI FRIULI VENEZIA GIULIA Le persone attualmente positive in Friuli Venezia Giulia sono 554 (35 più di ieri). Tre pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 17 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (349 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi. Oggi sono stati rilevati 39 nuovi contagi; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 4.039: 1.513 a Trieste, 1.301 a Udine, 889 a Pordenone e 323 a Gorizia, alle quali si aggiungono 13 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.136, i clinicamente guariti sono 8 e le persone in isolamento 526. I deceduti sono 197 a Trieste, 77 a Udine, 68 a Pordenone e 7 a Gorizia. PIEMONTE Un decesso di persona positiva al test del Covid-19 è stato comunicato nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, nessuno però avvenuto in data odierna (il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale sale quindi a 4153 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi per provincia: 681 Alessandria, 256 Asti, 208 Biella, 399 Cuneo, 374 Novara, 1838 Torino, 224 Vercelli, 133 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 40 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. TOSCANA In Toscana sono 12.738 i casi di positività al Coronavirus, 92 in più rispetto a ieri (32 identificati in corso di tracciamento e 60 da attività di screening). I nuovi casi sono lo 0,7% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 92 casi odierni è di 38 anni circa (il 34% ha meno di 26 anni, il 21% tra 26 e 40 anni, il 35% tra 41 e 65 anni, il 10% ha più di 65 anni) e, per quanto riguarda gli stati clinici, il 64% è risultato asintomatico, il 23% pauci-sintomatico. Delle 92 positività odierne, 15 casi sono ricollegabili a rientri dall'estero. Tre casi sono ricollegabili a rientri da altre regioni italiane (Sardegna). 2 cas

i individuati grazie ai controlli attivati nei porti e stazioni con l'ordinanza n. 80 della Regione Toscana. Il 28% della casistica è un contatto collegato a un precedente caso. I guariti crescono dello 0,2% e raggiungono quota 9.377 (73,6% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 609.191, 7.212 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 2.214, +3,4% rispetto a ieri. I ricoverati sono 87 (7 in più rispetto a ieri), di cui 13 in terapia intensiva

(2 in più). Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. UMBRIA Salgono da due a tre i pazienti Covid in terapia intensiva negli ospedali dell'Umbria dove rimane invariato a 19 il dato dei ricoverati totali. Secondo i dati della Regione, nell'ultimo giorno sono stati individuati 24 nuovi casi, 1.992 in tutto, e sette guariti, 1.516. Stabili a 81 i morti e gli attualmente positivi passano da 378 a 395. Nell'ultimo giorno sono stati eseguiti 1.904 tamponi, 172.063 dall'inizio della pandemia. LAZIO "Su oltre 10 mila tamponi oggi nel Lazio si registrano 163 casi di questi 120 sono a Roma e un decesso. Il valore RT è a 0.52 e il Ministero conferma la buona capacità di monitoraggio". Lo dichiara Alessio D'Amato, Assessore alla Sanità della Regione Lazio. MARCHE Nuova impennata di contagi rilevati nelle Marche: sono stati 40 quelli riscontrati nell'ultima giornata nel percorso nuove diagnosi. I laboratori hanno analizzato 1.641 tamponi (824 nel percorso nuove diagnosi e 817 in quello "guariti"). Quasi la metà dei nuovi positivi, fa sapere il Gores, è stata reistrata in provincia di Ascoli Piceno (18), 15 casi in provincia di Pesaro Urbino, quattro in provincia di Ancona e tre nel Maceratese. I contagi comprendono 14 persone rientrate dall'estero (Cina, Ucraina, Albania, Macedonia, Moldavia). Solo sette i soggetti con sintomi. Ci sono otto contatti in ambito domestico, un caso rilevato dallo screening in ambiente lavorativo, tre contatti stretti di positivi, un caso trovato tramite screening percorso sanitario e un altro nel percorso sierologico. Cinque sono invece i casi in fase di verifica. ABRUZZO Sono complessivamente 3932 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 11 nuovi casi (di età compresa tra 20 e 70 anni), mentre il numero dei pazienti deceduti resta fermo a 472. Lo comunica l'assessorato alla Sanità. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 2947 dimessi/guariti (+4 rispetto a ieri, di cui 14 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 2934 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 513 (+7 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza sono stati eseguiti complessivamente 170623 test. 35 pazienti (invariato rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 3 (+1 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 474 (+5 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 527 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+3 rispetto a ieri), 932 in provincia di Chieti (+3), 1718 in provincia di Pescara (+4), 723 in provincia di Teramo (+2), 31 fuori regione (invariato) e 1 (-1) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Al netto delle verifiche sulle residenze, i positivi di oggi sono residenti in provincia dell'Aquila (3), Chieti (2), Pescara (4) e Teramo (2). CAMPANIA Sono 180 i nuovi casi di positivi in Campanai nelle ultime 24 ore, di cui 73 casi di rientro o connessi a precedenti positivi da rientro, a fronte di 7.482 tamponi. Il dato è dell'Unità di crisi della Regione, e porta il totale positivi a quota 8.760 su un totale tamponi pari a 481.767. Un nuovo decesso fa salire a 450 il totale delle vittime della pandemia, mentre ci sono 31 nuovi guariti, che portano il totale a 4.568, di cui 4.564 completamente guariti e 4 clinicamente guariti. BASILICATA Sono sei i nuovi casi di contagio da coronavirus registrati in Basilicata, dove ieri sono stati analizzati 664 tamponi: lo ha reso noto la task force regionale. Nel bollettino diffuso stamani risulta che i lucani attualmente positivi sono 74 (70 in isolamento domiciliare) mentre cinque persone affette da covid-19 sono ricoverate negli ospedali di Potenza e di Matera (una si trova in terapia intensiva all'ospedale Madonna delle Grazie della Città dei Sassi). Dall'inizio dell'emergenza in Basilicata sono morte 28 persone a causa del coronavirus e 378 ne sono guarite: in totale, sono stati analizzati 61.974 tamponi, 61.348 dei quali sono risultati negativi. Medicina e Ricerca Coronavirus, un tampone made in Italy dà il risultato in 3 minuti PUGLIA Oggi in Puglia sono stati registrati tre decessi e, su 3.916 tamponi processati per rilevare il coronavirus, e 70 casi positivi: 32 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi; 5 nella Bat, 13 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 17 in provincia di Taranto, 1 fuori regione. I decessi riguardano 2 residenti della provincia di Bari e uno della provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 339.446 test, sono 4.169 i pazienti guariti; 1.470 i casi attualmente positivi mentre il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 6.209. Dei 17 casi di Covid attribuiti alla provincia di Taranto, alcuni sono riconducibili al

focolaio dell'azienda di Polignano a Mare; altri casi sono relativi al focolaio della Rsa di Ginosa Marina. SARDEGNA Sono 2.725 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano 63 nuovi casi, 49 da attività di screening e 14 da sospetto diagnostico. Si registra una nuova vittima, un uomo di 72 anni. Sono 139 in tutto i decessi. Lo comunica la Regione. In totale sono stati eseguiti 152.649 tamponi, con un incremento di 1.971 test rispetto all'ultimo aggiornamento. Sono invece 57 i pazienti ricoverati in ospedale (+6 rispetto al dato di ieri), mentre restano invariati i pazienti (12) attualmente in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 1.217. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.293 (+8) pazienti guariti, più altri 7 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 2.725 casi positivi complessivamente accertati, 460 (+6) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 272 (+11) nel Sud Sardegna, 122 (+2) a Oristano, 228 (+13) a Nuoro, 1.643 (+31) a Sassari.

Immuni, ognuno faccia sua parte, altrimenti #andratuttobene sarà una promessa mancata

[Redazione]

[FEA51C33-7]Può capitare che una domenica di settembre ti svegli con una notifica più fastidiosa delle altre: non è una di quelle con cui ti hanno inserito (senza chiedertelo) nell'ennesimo gruppo Whatsapp, né una di quelle con cui qualche venditore di sogni, che a volte si mascherano da cura dimagrante, ti ha taggato su Facebook. E non è una domenica qualunque. È una domenica di settembre, una di quelle in cui avevi programmato di andare al mare, perché, chi sa, potrebbe essere l'ultimo bagno della stagione. Ma la notifica è lì ed è chiara, sebbene tu non sia ancora completamente sveglia, e dopo il caffè non cambia. È una notifica di Immuni, la app gratuita promossa dal Ministero della Salute per aiutare il monitoraggio dell'epidemia di Covid-19 attraverso il tracciamento dei contatti. Quell'applicazione che secondo i dati riferiti proprio stamattina dal Post è stata al momento scaricata da 5.570.799 italiani, il 9,9% della popolazione: una percentuale piuttosto bassa che tuttavia ha consentito finora di avvisare quasi duemila persone entrate in contatto con persone positive al Coronavirus. La notifica apparsa sul mio smartphone domenica 6 settembre mi comunicava quanto segue: Immuni ha rilevato che il giorno 26/08/20 sei stato vicino a un utente COVID-19 positivo. Il 26 agosto, cioè una vita fa, la scorsa estate: ripercorro la giornata e concludo che quel giorno non ho frequentato luoghi particolarmente affollati né partecipato a incontri numerosi. In agenda ritrovo una visita medica, una riunione con altre tre persone in uno spazio aperto, anche con i miei familiari non ci siamo visti quasi per niente, vuoi vedere che quella puntata sul Molo Audace all'ora del tramonto è domenica e non posso contattare il mio medico di base, chiamo ASUGI, l'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina: l'operatore mi dice che mi farà richiamare dal medico competente. Considerandomi già in isolamento obbligatorio in cuor mio mi dico: Speriamo non si dimentichino di me. Pochi minuti dopo mi richiamano: spiego l'accaduto, confermo che sto bene, che non ho alcun sintomo, che nei giorni scorsi ho più volte misurato la temperatura per accedere in vari luoghi ed era sempre regolare; il medico constata che sono passati parecchi giorni ma mi informa che le procedure prevedono che entro 48 ore devo essere sottoposta a tampone e che il giorno successivo mi avrebbero richiamato per fissarmi un appuntamento. Saltato il mare e ogni altro impegno che contempli di mettere il naso all'esterno (ad eccezione del terrazzo di casa), avverto le persone con cui ero stata in contatto quel giorno e continuo a sperare che non si dimentichino di me, considerando che se la notifica arrivava in un giorno feriale era meglio, se poi non arrivava proprio era il massimo. Intanto faccio la lista di tutte le persone incontrate nei giorni successivi e penso che, se dovessi risultare positiva, farei prima a fare un inserimento a pagamento sul Piccolo e sul Primorski (i due quotidiani triestini, ndr). La mattina dopo alle 9.20 mi telefona una gentilissima operatrice di Asugi, che mi fissa il tampone tre ore dopo, alle 12.30 nel Parco di San Giovanni (anche questa è un'ottima scusa per immergersi nella bellezza di quel luogo). Fatto il tampone la sentenza è la seguente: Se entro 48 ore non ci senti, significa che il tampone è negativo ed è libera; altrimenti la avvertiamo. Fine pena: mercoledì alle 12.30. In fondo si tratta di un sacrificio di poco più di 50 ore per il bene proprio e per la salute collettiva, che vale molto di più di una giornata al mare o di un impegno professionale, e sono certa che non serva ripensare all'inizio della primavera 2020, ai drammatici bollettini della Protezione Civile, ai carri armati dell'Esercito che attraversavano Bergamo per convincersene. Ma per fortuna è lo SPID (il Sistema Pubblico Identità Digitale, ndr) e dalle 11.10 di martedì il mio risultato (negativo!) è disponibile nel mio Fascicolo Sanitario Elettronico (io in realtà lo vedo più tardi perché impegnata in alcune videoconferenze che mi avrebbero comunque tenuto inchiodata al computer di casa). Scaricate, Immuni

i, gente e rendete grazie per il nostro Sistema Sanitario Nazionale! Ora che i contagi sono ripartiti è più che mai importante tracciare e isolare i focolai, ma servirebbero almeno altri 15 milioni di italiani disposti a crederci e a scaricarla. Su, forza, cosa aspettate? È gratis, è sicura, funziona, ha preso 10 in tutte le categorie. Ok, sul nome ci si poteva applicare un po' di più, ma non è colpa sua; anche sulla prima grafica, ma evidentemente avrà respirato a

sessista tipicamente italiana. Ma sono solo alibi: è tempo che ognuno e ognuna di noi faccia la sua parte, altrimenti #andratuttobene sarà solo un'altra delle tante promesse mancate. Tweet

Germania, alle 11 suonano tutte le sirene del Paese: torna l'esercitazione anti-catastrofe

[Paolo Valentino]

shadow Stampa Email DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO Se per caso abitate o vi trovate in Germania, tappatevi le orecchie. Questa mattina intorno alle 11 in tutta la Repubblica Federale suoneranno le sirene. I segnali di allarme di ministeri, stazioni di polizia e vigili del fuoco, ospedali, caserme, scuole, fabbriche e aeroporti verranno azionati per un minuto. Ma lampeggeranno anche televisori, app di allerta, tabelloni luminosi nelle autostrade e nelle città. Tranquilli. È solo una prova allarme generale decisa dal BBK, Ufficio federale per la protezione civile. Ma non succedeva da trent'anni, cioè dalla fine della Guerra Fredda, quando in Germania Ovest erano attive quasi 100 mila sirene. La ragione? Ci sono sviluppi in tema di pericoli e catastrofi naturali che ci preoccupano spiega il presidente del BBK, Christoph Unger, come le conseguenze dei cambiamenti climatici, tipo inondazioni e uragani. È già successo diverse volte negli ultimi dieci anni. Oppure attacchi terroristici, incidenti in complessi chimici, black-out energetici. Dobbiamo avere una popolazione meglio preparata e informata. '); }Leggi anche il leader dell'opposizione russa Alexei Navalny esce dal coma: È reattivo Unger nega che la prova generale, in tempi di pandemia, possa generare altro panico e isteria tra i tedeschi. Anzi ora in poi, per decisione della Conferenza dei ministri degli Interni del 16 settembre, le sirene suoneranno ogni anno il secondo giovedì di settembre. In caso di catastrofe vera, i tedeschi potranno informarsi su quanto accade via radio, tv, siti o sull'App governativa Nina, finora scaricata da 7 milioni di persone e con obiettivo di arrivare presto a 40. Ma Unger dà anche un altro consiglio: Tenete sempre riserve di cibo e carta igienica per 10 giorni. Eviteremo le scene di assalto ai negozi dell'inizio della pandemia. Come diceva Goethe, wer forsieht ist der Herr des Tages, chi prevede è il signore del giorno.

Altro fango giudiziario su Fontana. Ma sui camici non c'è nessun reato

Milano Il giorno in cui viene sventato l'attacco politico al governatore della Lombardia Attilio Fontana, nel mirino della mozione di sfiducia presentata da Pd e M5S per la gestione dell'emergenza Covid-19 e bocciata con 49 voti contro 29, riparte l'assalto giudiziario.

[Redazione]

Il giorno in cui viene sventato l'attacco politico al governatore della Lombardia Attilio Fontana riparte l'assalto giudiziario. Il giorno in cui viene sventato l'attacco politico al governatore della Lombardia Attilio Fontana, nel mirino della mozione di sfiducia presentata da Pd e M5S per la gestione dell'emergenza Covid-19 e bocciata con 49 voti contro 29, riparte l'assalto giudiziario. Così se tra le accuse ai vertici della Regioni da parte dell'opposizione si elencano le scelte sbagliate, improvvisate e antiscientifiche e un sostanziale immobilismo per l'incapacità culturale di comprendere il ruolo della prevenzione e sorveglianza epidemiologica dalle secretazioni degli atti del Cts, si scopre che il governo non ha condiviso con le Regioni alcune informazioni che avrebbero permesso a quest'ultime di organizzare al meglio la propria difesa contro il virus assassino scriveva Fontana su Facebook. Il presidente lumbard, insieme ai colleghi di centrodestra ha scritto con i suoi colleghi di centrodestra al presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiedendo un suo intervento chiarificatore sui fatti emersi sulla mancata informativa del rischio pandemico da parte dell'esecutivo verso le Regioni. Ecco allora che l'assalto alla diligenza riparte da Palazzo di Giustizia, anche in assenza di reati. Ieri Il Fatto quotidiano e La Repubblica raccontavano di una seconda tranches dell'inchiesta sulla presunta fornitura alla regione di 200mila camici da parte della Dama srl, società del cognato di Fontana, Andrea Dini, di cui la moglie del governatore detiene il 10 per cento di azioni, mai andata in porto. Il secondo appalto cui, secondo le indagini della Guardia di Finanza puntava Dini era per la fornitura di 230mila 600 camici al Pio Albergo Trivulzio. L'offerta di Dama viene selezionata insieme a quella di altre aziende, ma il 3 giugno la procedura negoziata viene revocata perché la Protezione Civile ha reperito i dispositivi necessari. Nessun reato dunque e nessuna contestazione da parte della Procura, ma nel dubbio l'indagine viene sbandierata. L'assalto alla diligenza una congettura? Non tanto, se il consigliere grillino Marco Fumagalli attacca: È evidente che si deve fare urgentemente chiarezza sulla questione, indipendentemente da quanto accerterà la magistratura. camici Attilio Fontana

Conte e quei tre super decisori. ?Ecco i "pieni poteri" del Covid

[Giuseppe De Lorenzo]

Le decisioni sull'emergenza prese da un ristretto gruppo di attori. Pochi paletti e contabilità speciale: "Hanno molto potere e non è controllato" Il contatore ad oggi segna ben 345 atti firmati dalle istituzioni per affrontare emergenza coronavirus. Una giungla intricata fatta di leggi, decreti legge, ordinanze, delibere, circolari, note, decreti ministeriali. Una selva in cui quasi tutti hanno in mente i famosi dpcm, che tuttavia sono solo della punta dell'iceberg. La pandemia infatti ha accentrato il peso decisionale su un ridotto numero di attori con molto potere, non controllato. E che forse sono sfuggiti all'attenzione pubblica. È quanto emerge dall'ultima analisi di Openpolis dedicata all'emergenza sanitaria. Come ovvio il pericolo ha imposto una catena di comando snella e in grado di agire derogando ai normali paletti, ma è anche vero che pure col rallentare delle infezioni il ruolo del Parlamento è rimasto marginale. Il 91,9% delle decisioni adottate in questi mesi non hanno neppure visto lontanamente il coinvolgimento delle Camere. E anche quando il premier Conte ha promesso maggiore centralità, si legge nel monitoraggio, il numero di atti su cui deputati e senatori hanno avuto la possibilità di intervenire è rimasto una percentuale minima. Il motivo? La gran parte dei provvedimenti è stata presa con atti amministrativi che, in quanto tali, non chiedono né approvazione del Parlamento né quella del Presidente della Repubblica. Sul totale di 345, solo 28 avevano forza di legge, dunque obbligati al passaggio parlamentare. Non tanti. In tempi di polemiche sui pieni poteri (infelice frase pronunciata da Salvini), analisi di quanto successo non può non destare attenzione. Non solo periperattivismo di Conte sugli ormai famosi dpcm, quanto su tutto quello che ruota attorno a Palazzo Chigi. Durante lo stato di emergenza - fa notare Openpolis - molti dei normali paletti che vincolano attività degli amministratori vengono meno. Inoltre, le decisioni strategiche vengono prese da un ridotto numero di attori. Tra questi non solo il commissario straordinario Domenico Arcuri, ma anche il segretario generale del ministero della salute Giuseppe Ruocco e amministratore delegato di Consip Cristiano Cannarsa. Un trio di nomi a volte finiti sotto i riflettori (soprattutto Arcuri), ma spesso invece liberi di muoversi nel silenzio generale. Nominati soggetti attuatori dalla Protezione civile - ricorda OpenPolis - hanno avuto la possibilità di agire fuori dagli abituali paletti normativi e con un apposita contabilità speciale per svolgere queste mansioni. Due elementi che messi insieme danno molto potere, non controllato. Le cose non sono migliorate con la fase 2. Certo, qualche passo in avanti c'è stato. Conte ha ridotto i dpcm. I ministri si sono presentati diverse volte in Aula per riferire sulla loro attività. Il governo ha rinunciato a porre la questione di fiducia ai dl. E le Camere hanno ottenuto il privilegio poter leggere i provvedimenti legati all'emergenza prima della loro approvazione. Ma comunque "la partecipazione di queste al processo decisionale rimane molto limitata. Motivo per cui, si legge nel monitoraggio, la situazione dovrebbe far scattare dei campanelli allarme. Le casse pubbliche languono (nonostante il patto di stabilità sospeso, la crisi è costata oltre 100 miliardi di indebitamento). economia non corre. E non bisogna sbagliare. Servirebbe condivisione massima, tuttavia sono ancora troppe le decisioni che sfuggono ad ogni tipo di controllo.

"Non mi hanno attrezzato bene". Ecco dove si è contagiato Bertolaso

[Redazione]

La rivelazione dell'ex capo della Protezione Civile: "Me la sono andata a cercare". I sintomi dopo la visita agli ospedali: "Mi sono detto: caro Guido, stavolta ti prendi il virus". Nonostante molti sperano stia male, ora sto bene. Bisogna vivere e portare avanti la propria attività". È tranquillo Guido Bertolaso. A mesi di distanza dall'emergenza coronavirus, dalla malattia e dal ricovero, torna a parlare di quell'esperienza che l'ha segnato. E dopo tante ipotesi sul "come" abbia contratto l'infezione, ora arriva la sua rivelazione: "Me la sono andata a cercare". Bertolaso: "La maschera di ossigeno è un'esperienza terribile". Il suo racconto l'ex capo della Protezione Civile lo fa durante il convegno organizzato dall'Osservatorio permanente sulle libertà fondamentali promosso da Vittorio Sgarbi e il senatore Armando Siri. Tema dell'incontro: Covid-19. Bertolaso torna con la mente a quel drammatico marzo. Attilio Fontana lo chiama a Milano chiedendogli di guidare la costruzione del nuovo ospedale in fiera. Sono giorni drammatici. Il virus si diffonde in Lombardia a velocità incredibile. Gli ospedali sono saturi. Le terapie intensive piene. Bertolaso non si tira indietro. "Sono stato chiamato mentre ero in Africa - racconta - Non ci ho pensato un attimo e ho detto di sì". All'inizio tutto sembra scorrere per il meglio. L'ospedale cresce in tempi record. Un giorno però Bertolaso ha un pomeriggio libero. Molti l'avrebbero investito per riposarsi. Invece lui decide di andare a visitare gli ospedali della Lombardia in prima linea contro il morbo. "Tutti li chiamavano eroi ma si guardavano bene dall'andarli a salutare e ringraziare", spiega. Così sale in auto e, avvisando i direttori generali e sanitari, inizia il suo tour. "Venivo ricevuto da un rappresentante, mi vestivano per difendermi dal virus e visitavo i reparti". In uno di questi ospedali, però, succede qualcosa di strano. "Mi sono accorto che venivo attrezzato per entrare nella rianimazione con modalità che non erano quelle migliori e quelle che avevo seguito negli altri ospedali". Sul momento potrebbe rifiutarsi di entrare, ma non lo fa. "Stavo usando le stesse cautele che utilizzavano i medici lì dentro - continua - quindi mi sembrava ingiusto tirarmi indietro. Mentre giravo la rianimazione ho visto cose drammatiche: letti tutti occupati e spazi ricavati ovunque. C'era una lunghissima lista di attesa in pronto soccorso e forse qualcuno anche per essere intubato. Ho capito che stavo rischiando grosso". In quell'inferno a Bertolaso si accende una paura: "Mi sono detto: caro Guido, stavolta ti prendi il virus". I primi sintomi iniziano ad arrivare tre giorni dopo. "Quando mi sono arrivati i brividi ero in auto e stavo tornando dalle Marche. Ho telefonato al professor Massimo Galli e sono andato a fare il tampone. La notte mi ha detto che avevo il virus. Il giorno dopo ho telefonato a Alberto Zangrillo e mi sono fatto ricoverare perché temevo potesse esserci un rapido peggioramento e volevo essere certo di essere curato al meglio". L'ex capo della Protezione Civile ci tiene a precisare che subito dopo essere uscito dall'ospedale dove pensava di aver contratto il virus "ho decuplicato le modalità di protezione soprattutto per rispetto di chi mi stava intorno, come gli operai, i tecnici e i volontari dell'Ordine di Malta che mi ospitavano". Il discorso epico di Bertolaso agli operai: "A lavoro, sono stato chiaro?" Dopo il ricovero inizia la battaglia con la malattia. Bertolaso ricorda quelle ore con un filo di apprensione. Parla di "paura" e "angoscia". Il virus lo ha segnato. "I primi due giorni bene, poi ho subito un peggioramento della malattia con difficoltà respiratorie". I medici non lo intubano, ma gli fanno indossare la maschera attaccata all'ossigeno. "Sono andato avanti per quattro o cinque giorni poi mi sono sentito meglio con i farmaci antivirali e quelli contro la tempesta infiammatoria. Dopo due settimane sono uscito dall'ospedale con un tampone leggermente positivo che poi si è negativizzato". Di effetti gravi non ne ha subiti, solo "una lieve riduzione della capacità polmonare" che ora è tornata alla normalità. Quello che resta è il ricordo di una "malattia infernale". Solo chi la vive può provare l'ansia e il dolore che provoca. Un dolore fisico, ma anche psicologico. Sapevo da medico che stavo rischiando grosso". In quelle lunghe ore di ospedale Bertolaso ha timore di non farcela, ma è "sereno perché mi ero preso una malattia giusta ma per una brutta causa". "Nella mia vita - racconta Bertolaso - sono stato aggredito in Africa da bande armate, mi hanno sparato gli Khmer Rossi, ho lavorato sulla lava dell'Etna e ho vissuto tanti terremoti. Ora sono uscito anche dal Covid. È stato

drammatico, ma utile per capire che bisogna stare attenti. È una cosa seria che va gestita". Infine una stoccata al governo: "In Italia mancano direttive decise e qualcuno che le faccia rispettare. Il lockdown lo hanno gestito meglio gli italiani del sistema Paese".virusGuido BertolasoCoronavirus

Il grande bluff delle mascherine "pannolino". Ora la Lombardia le spedisce in Kazakistan - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

A marzo la giunta fece produrre 18 milioni di dispositivi dall'azienda Fippi: un'operazione da 8,1 milioni di euro.

Risultate inutilizzabili, la procura ha aperto un'inchiesta. Ora la Regione ne riacquista una parte e le dona al Paese asiatico

[Redazione]

Menu di navigazione
A marzo la giunta fece produrre 18 milioni di dispositivi dall'azienda Fippi: un'operazione da 8,1 milioni di euro. Risultate inutilizzabili, la procura ha aperto un'inchiesta. Ora la Regione ne riacquista una parte e le dona al Paese asiatico
MILANO. Prima sono state le mascherine della salvezza, poi per mesi sono state dimenticate in un magazzino. Ora, potrebbero avere una nuova vita in Kazakistan. Le mascherine Fippi, autoprodotte da Regione Lombardia, diventeranno una donazione per il Paese asiatico, ma prima verranno pagate dalla Regione una seconda volta. Per raccontare questa storia bisogna riavvolgere il nastro a marzo, quando ospedali e operatori sanitari a fatica trovavano una mascherina, la Regione guidata dal leghista Fontana andò in loro soccorso facendone produrre 18 milioni da un'azienda di Rho, la Fippi, una delle molte che durante l'emergenza sanitaria riconvertì la sua produzione in questo caso, di pannolini per bambini in dispositivi di protezione individuale. Costo dell'operazione: 8,1 milioni di euro, sborsati da Aria Spa, la partecipata della Regione che è centrale unica di acquisti, alla stessa azienda Fippi. L'autoproduzione di quelle mascherine fu in un primo momento una ventata di ossigeno per medici, infermieri e operatori sociosanitari, che con quelle avrebbero potuto proteggersi dal Covid-19. Ma l'illusione durò poco, il tempo che alcuni dipendenti degli ospedali di Niguarda e Busto Arsizio entrassero in possesso delle Fippi poi rinominate mascherine a pannolino o a mutanda e si rendessero conto che erano inutilizzabili. Per diverse ragioni. La prima è che per indossarle bisogna farle passare dalla testa per cui non sono più sterili e poi perché non filtrano l'aria come dovrebbero. Per questo i Cobas hanno presentato un esposto alla Procura che ha subito aperto un'inchiesta per truffa. E ora 12 milioni di mascherine sono da mesi chiuse in decine di scatoloni in un magazzino a Rho, di proprietà di Fondazione Fiera di Milano. Ma ora per questi dispositivi, potrebbe esserci una seconda vita dopo la prima passata in un magazzino. Con due delibere la 3538 e la 3539 del 7 settembre la giunta Fontana ha stabilito che un milione di mascherine modello Fippi saranno donate al Kazakistan. E altre 500 mila saranno date ad Areu, agenzia regionale emergenza urgenza, che si è resa disponibile a titolo gratuito a provvedere allo stoccaggio nei propri magazzini per tenerle a disposizione fino a eventuali ulteriori provvedimenti. Solo che, come si legge nella delibera, considerato che Regione Lombardia ha scorte di dpi in numero sufficiente per far fronte alla richiesta e per assicurarne la disponibilità in caso di recrudescenza e dato atto che le maschere facciali a uso sanitario modello Fippi sono state quotate da Aria Spa per 0,45 + Iva, pari a un costo totale di euro 823.500 per 1,5 milioni di pezzi, la Giunta delibera di disporre che detto materiale venga acquisito per un importo complessivo, Iva compresa, di 823.500 euro a valere sul capitolo di spesa 14601 Acquisto di beni per aiuti umanitari internazionali del bilancio 2020. In sostanza, quindi, la Regione ripaga Aria Spa, la partecipata a cui aveva già prestato i soldi per comprare i 18 milioni di mascherine prodotte dalla Fippi. Soldi per i quali nei prossimi mesi Regione Lombardia potrebbe chiedere un rimborso alla Protezione Civile per le spese affrontate durante l'emergenza Covid senza avere la certezza di ottenerlo. Dalla Regione fanno sapere che non è un doppio pagamento dello stesso quantitativo ma di un ulteriore ordine necessario a mantenere inalterato il nostro livello di scorte che ammonta a 12 milioni di mascherine Fippi, altri 20 milioni di chirurgiche, 3 milioni di fpp2 e fpp3. Tutto materiale certificato ad uso sanitario. Ma per il consigliere regionale dem Pietro Bussolati, la guida leghista di Regione Lombardia è in piena confusione. Si vergognano di dare le mascherine pannolino di cui un tempo si vantavano agli

i operatori sanitari, cercando di spedirle altrove e ora i contribuenti lombardi sono costretti a ripagarle ad una

partecipata della Regione stessa. Facevano polemica sui dpi inviati dalla Protezione Civile ma sono crollati sulle loro stesse bugie.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Maltempo a Cagliari, strade come fiumi e locali allagati: le immagini del nubifragio

[Redazione]

Strade e scantinati allagati, traffico in tilt e un rio tracimato in piú punti. Á? quanto successo oggi a Cagliari dopo che sulla cittÁ e nell hinterland si Á abbattuto un violento nubifragio. Quasi unâ??ora di pioggia battente, accompagnata da forti raffiche di vento: unâ??ondata di maltempo annunciata ieri con lâ??allerta rossa della Protezione civile. Paura a Capoterra, comune particolarmente fragile dal punto di visto idrogeologico colpito in passato da alluvioni con vittime e danni ingenti allâ??intero territorio. Questa mattina il rio San Girolamo, responsabile delle vecchie inondazioni, Á tracimato in piÁ punti allagando le strade e lasciando pericolosi detriti sulle carreggiate. Molti disagi a Cagliari cittÁ. Viale Diaz, che collega il centro al litorale del Poetto, Á attualmente chiuso al traffico in entrambe le direzioni perchÁ completamente allagato. Problemi anche in via dei Valanzani, allâ??altezza dellâ??Asse Mediano. Super lavoro per gli agenti della polizia municipale e i vigili del fuoco. Vedi Anche La movida a Roma ignora le regole anti-covid: centinaia di giovani senza mascherina assembrati a San Lorenzo Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÁ ha un grande costo economico. La pubblicitÁ, in un periodo in cui l'economia Á ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÁ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÁ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÁ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÁ, in un periodo in cui l'economia Á ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CagliariMaltempo Articolo Precedente Caronia, le impronte di Gioele sul parabrezza e le lesioni al cranio: i nuovi elementi delle indagini sulla morte del figlio di Viviana Parisi

Intervista a Attilio Fontana - Speranza è tornato sui suoi passi I nostri ospedali mobili un modello

[Daniele Capezzone]

LI NTERVISTA ATTILIO FONTANA > DISASTRO GIALLOOROSSO Speranza è tornato sui suoi passi I nostri ospedali mobili un modello Il governatore lombardo: Fa sorridere, all'inizio elogiò il progetto Fiera, poi è partita la ' a a Bertola Su scuole, lavoro e trasporti è dura: scrissi a Conte per introdurre gli orari scaglionati ma non mi lia rispost di DANIELE CAPEZZONE Dopo mesi di attacchi politici e mediatici contro ta Lombardia, il governo si orienta verso il modello lombardo. E lo fa proprio su uno dei punti oggetto nel passato recente di una polemica velenosa quanto insensata: gli ospedali leggeri, le terapie intensive mobili, le strutture da spostare dove servono. Quando una decisione del genere fu presa da Attilio Fontana, che si avvale anche del supporto di Guido Bertolaso, a sinistra ci fu una levata di scudi. Ci fu anche chi arrivò a ironizzare in modo greve e sguaiato (Bertoleso) sul contagio Covid che colpì l'ex capo della Protezione Civile. E adesso invece? Contrordine, compagni! Il piano di riorganizzazione del ministero della Salute prevede infatti quattro strutture mobili da 75 posti (quindi 300 posti complessivi) da spostare, smontandole e rimontandole, dove sarà di volta in volta necessario. E un apposito bando da 54 milioni è stato pubblicato dagli uffici del commissario straordinario Domenico Arcuri, La Verità ne ha parlato con il governatore lombardo Attilio Fontana. Presidente, come funziona? Prima la aggrediscono e poi la copiano? Eh sì, è una cosa che fa abbastanza sorridere, dica mo che c'è un po' di sehizofrenia. Quando comunicai quello che stavamo facendo in Fiera a Milano, sa che mi disse il ministro Speranza?. Prego. Che era una cosa bella, e che a questo punto lui avrebbe voluto fare qualcosa di analogo anche al Centro e al Sud, per avere tré strutture del genere in tutta Italia. Poi però contro la struttura che lei volle realizzare con l'ausilio di Guido Bertolaso ci fu un autentico inferno. Infatti si scatenò una guerra, e da allora qualcuno deve aver dimenticato le cose dette prima... Ora però, da quanto leggo, stanno seguendo - guarda caso - esattamente il modello della Fiera di Milano e anche quello di Bergamo. Tra l'altro, mi corregga: allora fu usato denaro privato, senza spese a carico dei contribuenti... Tutto rigorosamente privato per Milano. Anzi, ne fu raccolto anche più del necessario, al punto che chiedemmo ad alcuni donatori se potevamo usare alcune risorse per altre destinazioni. Illustriamo i vantaggi di queste strutture mobili e leggere: risparmio di denaro, in primo luogo, nel senso che non si costruiscono cattedrali nel deserto. Esatto, è una struttura che si smonta e si rimonta in poco tempo. Ha la flessibilità per essere trasferita di volta in volta dove ci sono le necessità più impellenti in un dato momento. E nell'ipotesi che resti in un luogo, come nei nostro caso, stabiliremo anche delle destinazioni adatte per i periodi di non utilizzo. E in più con questo tipo di strutture leggere non si alimenta la corsa dei sindaci, in giro per l'Italia, ad avere ospedali Covid permanenti sotto casa. Assolutamente. E tengo tuttavia a sottolineare, riferendomi in particolare alla Fiera di Milano, che la struttura realizzata lì è tecnicamente di primissimo livello. Quindi nel caso malaugurato di un'altra ondata, la Lombardia non avrebbe bisogno di forniture particolari in termini di terapie mten sive. Certo. Ad agosto le regioni sono state interpellate per la predisposizione di un ulteriore piano sulle terapie intensive, e noi comunicammo la nostra situazione. Quindi ora questo progetto serve essenzialmente ad altri. Anche sull'uso delle mascherine accadde qualcosa del genere. Quando lei la indossò per un video, le dissero che era un irresponsabile, Ora gli stessi che la attaccarono fanno i maestrini pro mascherina. Adesso molti fanno i professori. Ma all'epoca arrivarono a minacciare azioni legali miliardarie contro di me per quel video. Dissero che avevo gettato discredito sull'Italia, che stav

o determinando un danno economico per il paese... Segnalo che in quel periodo il presidente cinese parlava della più grande emergenza sanitaria da anni per il suo paese, quindi non doveva essere difficile comprendere che non sarebbe stata una passeggiata per nessuno. Come si prepara la Lombardia alla ripartenza di settembre? Come si trova un ragionevole bilanciamento tra prudenza sanitaria e rilancio dell'economia? Finché non sarà disponibile un

vaccino, è chiaro che dovremo convivere con il virus. Purtroppo, proprio sul vaccino, le notizie degli ultimissimi giorni (ndr, la sospensione dei test AstraZeneca) non ci fanno ben sperare sui tempi. A maggior ragione ci vuole equilibrio, se non vogliamo far morire l'Italia né di Covid né di fame. Quindi la parola chiave è bilanciamento. Appunto. Da un lato, dobbiamo accettare qualche ragionevole limitazione delle nostre libertà; mettere la mascherina, il distanziamento, eccetera. Dall'altro, non dobbiamo nemmeno alimentare angoscia. Io stesso, quando la Lombardia era in una situazione delicata, ho sempre ascoltato con attenzione le esigenze delle altre regioni sui tempi di riapertura, e mi sono anche adeguato per non creare danni economici al Paese. Mancano quattro giorni alla riapertura delle scuole. Che situazione vede, tra aule, banchi, docenti e trasporti? Non una situazione particolarmente bella. Penso in particolare al tema dei trasporti, su cui già lunedì avremo un primo test. Già a maggio scrissi una lettera al presidente del Consiglio suggerendo una graduazione degli orari di inizio delle varie attività lavorative e scolastiche, spalmando l'impatto su 3-4 ore, e quindi distribuendo l'ondata.... E cosa le dissero? 'epocif ìihh^ro f/fwefe avrebbe t-ohUo uicîie ð! Ceifiro e al Swf ff,ãã()i (tW)ïurim/ cilücliitf no litcsz'i ðãîðï Nessuna risposta. E ora arrivano i guai. Per reggere, occorre augurarsi che una parte dei cittadini decida di usare mezzi propri, ove possibile. Se la capienza consentita al trasporto pubblico locale è dell'80%, è intuitivo che, qualora gli stessi utenti di prima volessero usare bus e metro, il 20% almeno avrebbe problemi. Lei è stato messo politicamente in croce per quella che alla fine è stata una donazione di camici, con spesa zero per i contribuenti lombardi. Invece, apropositoaihanchi, ha letto sulla Verità la vicenda dell'appalto alla società Nexus? 45 milioni per 180.000 banchi a una società con un dipendente? Se una cosa del genere l'avesse pensata o organizzata lei, che sarebbe successo? (Sorride) Lo lascio dire a voi, non oso nemmeno pensarci. Ma quello che accade è sotto gli occhi di tutti. Altro che due pesi e due misure, qui ci sono sei pesi e sei misure.... t)K]P[KI[>U;]